

CLXXIX.

TORNATA DEL 17 GIUGNO 1911

Presidenza del Presidente MANFREDI.

Sommario. — Comunicazioni (pag. 5709) — Giuramento dei senatori San Martino Enrico (pag. 5709), Castiglioni (pag. 5710), Tecchio (pag. 5710) — Per le onoranze a Pacinotti e Malleucci: parole del Presidente (pag. 5710), del senatore Blaserna (pag. 5710) e del Presidente del Consiglio (pag. 5710) — Votazione a scrutinio segreto (pag. 5711) — Nella discussione generale del bilancio della guerra per il 1911-12 (N. 556) parlano i senatori Goiran (pag. 5711, 5725, 5726, 5727), De Cesare (pag. 5713), Cencelli (pag. 5714), Bettoni (pag. 5715, 5727), Maurigi (pag. 5726), Pedotti (pag. 5726), Tarerna, relatore (pag. 5717, 5725) e il ministro della guerra (pag. 5720) — Chiusa la discussione generale, senza discussione si approvano tutti i capitoli del bilancio, i riassunti per titoli e per categorie, e i quattro articoli del disegno di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto (pag. 5739) — Nella discussione generale del disegno di legge: « Sostituzione delle batterie campali da 75-A ad affusto rigido » (N. 566) fa osservazioni il senatore Tarerna, relatore (pag. 5740), al quale risponde il ministro della guerra (pag. 5740) — Senza discussione si approvano gli articoli del disegno di legge — Presentazione di relazioni (pag. 5717, 5725, 5739) — Risultato di votazione (pag. 5741).

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Sono presenti il Presidente del Consiglio ministro dell'interno, ed i ministri della guerra e di agricoltura, industria e commercio.

MARIOTTI FILIPPO, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Messaggio del Presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Mariotti Filippo, di dar lettura di un messaggio del Presidente della Corte dei conti.

MARIOTTI FILIPPO, segretario, legge:

« Roma, 16 giugno 1911.

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore

di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del corrente giugno non è stata eseguita alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente
« DI BROGLIO ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Corte dei conti di questa comunicazione.

Giuramento dei senatori Enrico Di San Martino di Valperga Maglione, Castiglioni Baldassarre e Tecchio Sebastiano.

PRESIDENTE. Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Enrico San Martino di Valperga Maglione, i cui titoli furono già convalidati dal Senato, prego i senatori Casana e di Terranova di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore San Martino di Valperga Maglione viene introdotto nell'Aula e presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al conte Enrico San Martino di Valperga Maglione del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Castiglioni marchese Baldassarre, i cui titoli furono già convalidati dal Senato, prego i senatori Bettoni e Gorio di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Castiglioni viene introdotto nell'Aula e presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor marchese Castiglioni Baldassarre del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

Essendo presente nelle sale del Senato il nuovo senatore Tecchio avv. Sebastiano, i cui titoli furono già convalidati dal Senato, prego i senatori Gorio e Garavetti di volerlo introdurre nell'Aula per la prestazione del giuramento.

(Il senatore Tecchio viene introdotto nell'Aula e presta giuramento nella consueta formula).

PRESIDENTE. Do atto al signor Tecchio avvocato Sebastiano del prestato giuramento, lo proclamo senatore del Regno ed entrato nell'esercizio delle sue funzioni.

**Per le onoranze ad Antonio Pacinotti
e a Carlo Matteucci.**

PRESIDENTE. Ho l'onore di comunicare al Senato il seguente telegramma inviato alla Presidenza dal rettore della R. Università di Pisa:

« Mi pregio comunicare a V. E. che sabato 17 corrente, alle ore 11 verranno rese in questa Università solenni onoranze ad Antonio Pacinotti, ricorrendo il cinquantenario della invenzione dell'anello.

« Il Rettore

« SUPINO ».

Sono certo di farmi interprete del pensiero del Senato affermando che l'Assemblea unanime partecipa alle onoranze che oggi vengono rese al nostro illustre collega. (*Approvazioni generali*).

BLASERNA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASERNA. (*Segui di attenzione*). Signori! Sono lieto di prendere la parola in questa occasione.

Tutti sanno l'importanza che ha avuto l'anello di Pacinotti per lo sviluppo dell'elettrotecnica. Questo anello era stato immaginato dal suo autore, con lo scopo precipuo di servirsene soltanto come istrumento perfezionato di dimostrazione per la scuola; ma un esame più accurato dell'apparecchio dimostrò al suo illustro inventore che esso conteneva il germe di tutta una serie di invenzioni, che hanno condotto alle scoperte e alle invenzioni di tutta l'elettrotecnica.

Ora l'apparecchio (e il Pacinotti se ne era accorto), conteneva in sé il principio della reversibilità. Questo vuol dire in altri termini, che noi possiamo con un dato movimento produrre una corrente e viceversa, se possediamo questa corrente per altra via, possiamo servircene per produrre un movimento meccanico. È una delle grandi proprietà dell'anello di Pacinotti. La dinamo, ossia la macchina dinamo-elettrica, non è di sua invenzione, ma l'invenzione non sarebbe stata possibile senza l'anello di Pacinotti. In fondo esso conteneva in sé il germe anche della dinamo, di questa macchina portentosa che forma la parte più importante di tutta l'elettrotecnica moderna.

Io propongo quindi che l'on. nostro Presidente mandi all'Università di Pisa un saluto a nome del Senato. Pacinotti è nostro collega e noi siamo fieri di poter dire, che questo uomo appartiene a noi. Propongo quindi che gli sia mandato un saluto da parte del Senato. (*Approvazioni generali - Applausi*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il Governo ha già da parte sua direttamente partecipato alle onoranze al senatore Pacinotti. Ma io sento di corrispondere pienamente alle intenzioni del Governo dichiarando, anche in quest'Aula, che il Governo si associa alla dimostrazione che dai suoi colleghi viene fatta al senatore Pacinotti, convinto che il voto di ringraziamento, venendogli da quest'Aula suprema, gli tornerà ancora più gradito. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Mi farò un dovere di dare esecuzione alle proposte fatte dal senatore Blaserna che sono state accolte con plauso dal Senato.

Comunico al Senato la seguente lettera pervenuta dal Comitato per le onoranze a Carlo Matteucci in Forlì:

« Forlì, 4 giugno 1911.

« Eccellenza,

« Il 20 corrente Forlì commemora il centenario d'uno fra i più gloriosi suoi figli, di Carlo Matteucci che, salito per virtù d'ingegno ad alta fama scientifica, neppure trascurò di dare l'opera sua feconda ai pubblici negozi, meritando di sedere in codesta nobile Assemblea e di coprire l'alta carica di ministro della pubblica istruzione nell'Italia rinnovellata.

« L'on. prof. Angelo Battelli dirà pubblicamente in questo teatro comunale dell'illustre scienziato e cittadino.

« Alla E. V. ed a codesta nobile Assemblea il Comitato rivolge invito di intervenire alle cerimonie commemorative, affinché riescano più solenni e degne dell'illustre uomo.

« Con perfetta osservanza.

« Per il Comitato

« Il presidente

(Firma illeggibile)

« Il segretario

« Prof. EMILIO TEGLIO ».

PRESIDENTE. Se non vi sono opposizioni, propongo che siano delegati a rappresentare il Senato a questa cerimonia i senatori della provincia. (Approvazioni).

(Così rimane stabilito).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati nella seduta di ieri.

Prego il senatore, segretario, Taverna di procedere all'appello nominale.

TAVERNA, segretario, procede all'appello nominale.

PRESIDENTE. Le urne rimarranno aperte.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1911-912 » (N. 556).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge; « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1911-912 ».

Prego il senatore, segretario, Mariotti Filippo di dar lettura del disegno di legge.

MARIOTTI FILIPPO, segretario, legge:

(V. Stampato N. 556).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GOIRAN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOIRAN. Onorevoli colleghi. Il bilancio che oggi è sottoposto al nostro esame, non sarà considerato da me, nè lungamente, nè minutamente ne' suoi particolari. Ho intenzione di fare solamente qualche considerazione di ordine generalissimo.

Per la prima volta il bilancio è redatto in forma diversa dall'usuale, e ciò in seguito all'abolizione delle masse, che ha reso necessario di considerare in capitoli diversi gli assegni destinati al mantenimento, alle paghe, al vestiario del soldato.

La relazione breve, ma perspicua, della Commissione di finanze, dà ragione di queste varianti del bilancio e ci fornisce tutte le indicazioni necessarie per conoscere l'impiego che si fa del denaro. Io non ho da fare per mio conto nessuna osservazione, ho trovato che il bilancio corrisponde perfettamente al suo scopo, merita la nostra approvazione, quindi per mio conto darò voto favorevole.

L'attuale ministro della guerra, onorevoli colleghi può chiamarsi il figlio prediletto della fortuna, fortuna che egli «l'altronde ha meritato e spero che continuerà ancora a meritare per molti anni. È un fatto che egli è succeduto ad una serie di ministri, i quali furono chiamati a quel banco per risolvere il problema della quadratura del circolo, vale a dire, per mantenere un esercito numeroso, forte, disciplinato, senza mezzi sufficienti. All'attuale ministro invece, si potrebbero rivolgere le parole che il Machiavelli nel *Principe* rivolse a Lorenzo de' Medici: « Il mare si è aperto - egli dice - una nube vi ha scorto il cammino, la

rupe ha versato l'acqua, qua è piovuta la manna ».

Difatti si aprì il mare della condiscendenza, dell'opinione pubblica e del Parlamento nell'ammettere le spese militari, la Commissione d'inchiesta è la nube che ha guidato il ministro sul cammino delle riforme nell'Amministrazione della guerra; il magigno del ministro del tesoro ha versato il denaro, ed infine il favore del Parlamento e la sua approvazione alle proposte del ministro della guerra, sono state per lui una vera manna.

Ma tutto ciò, evidentemente, ha creato una grande aspettazione nel pubblico e specialmente nell'esercito e per il ministro ha creato nuove difficoltà e grandi obblighi.

Bisogna che il ministro proceda nelle riforme che ha iniziato e procuri di migliorarle sempre.

Non v'ha dubbio che finora grandi miglioramenti si sono portati nello stato militare, che l'esercito ha migliorato moralmente e materialmente. Sono state risolte questioni spinose quali quella degli stipendi, quella del malcontento degli ufficiali; quella dell'artiglieria. E la legge che approveremo tra poco, con la quale si accordano 50 milioni per le batterie campali, completerà l'opera iniziata per le batterie di campagna e poco rimarrà a fare per le altre batterie di attacco e difesa delle fortezze. Ma si può dire che il compito del ministro della guerra sia con ciò terminato? Io dico di no. C'è ancora una legge di avanzamento che aspetta il nostro esame e il nostro suffragio, ma soprattutto c'è ancora da migliorare grandemente il nerbo dell'esercito che è la fanteria.

La fanteria è stata migliorata soltanto nel suo armamento con le mitragliatrici, ma non è stata portata ancora a quel livello che è necessario.

Nel nuovo bilancio vi è bensì un aumento nella forza bilanciata, ma, come osservavo del resto anche la relazione del senatore Taverna, questo aumento di forza bilanciata è ricavato tenendo conto della seconda categoria e di una parte del contingente di 1ª categoria che serve insieme alla 2ª categoria soltanto per un tempo limitato di tre o quattro mesi. Per conseguenza per una gran parte dell'anno la forza presente diminuisce notevolmente, ed è su questo che io richiamo specialmente l'attenzione dell'onorevole

ministro della guerra e l'attenzione del Senato, ciò che del resto ha già fatto la Commissione di finanze.

Ma vi è un'altra cosa necessaria alla quale badare ed è quella di trasformare quello che noi chiamiamo la milizia mobile.

La milizia mobile allo stato attuale non rappresenta un valore apprezzabile, se non dopo settimane e forse mesi dalla sua mobilitazione, mentre, in caso di guerra, le esigenze militari richiedono che possa essere impiegata anche subito.

È per conseguenza necessaria una maggiore consistenza di questa parte del nostro esercito, è necessario che questa parte dell'esercito sia rinvigorita, e credo che in questo dovrà consentire anche l'onorevole Presidente del Consiglio, il quale ha applicato così saggiamente e con fortuna la teoria che l'ordine pubblico si mantiene non coll'impiego ma coll'esibizione della forza. Egli quindi vorrà ammettere che anche il rispetto delle altre nazioni per i nostri diritti, per i nostri interessi si deve ottenere coll'esibizione della forza; l'impiego di essa, se sarà necessario, verrà poi; perchè gli argomenti della diplomazia (e credo che se fosse presente l'onorevole ministro degli esteri, egli sarebbe in ciò consenziente) non sempre bastano per ottenere il rispetto dei doveri internazionali.

Vi è quindi la necessità di rinvigorire l'esercito e questa è una questione non soltanto di politica interna, ma anche di politica esterna.

Il fatto che la milizia mobile non risponde al suo mandato è riconosciuto per consenso generale; e anche nell'altro ramo del Parlamento si è accennato a qualche provvedimento atto ad eliminare gli attuali inconvenienti.

Ma confidare che la creazione di un nucleo di milizia mobile come è stato vagheggiato dall'onorevole ministro della guerra, basti allo scopo è un errore.

Creeremo un nucleo composto di pochi uomini delle classi più giovani e di qualche graduato, ed in caso di guerra vi agglomereremo intorno una quantità enorme di altri uomini fra i 30 e i 34 anni, con quadri raccoglietici di ufficiali istruiti fin che volete, ma che mancano di affiatamento e che non possono quindi costituire unità capaci di condurre al successo.

Bisogna quindi venire alla trasformazione

della milizia mobile, bisogna venire ad un altro assetto di essa, o meglio ancora bisogna abolirla, o farne una cosa sola coll'esercito permanente. Forse il mezzo per arrivare a questo scopo vi è, ed il ministro della guerra lo conosce.

Il mezzo sarebbe quello di creare dei reggimenti di quattro battaglioni, riducendo a tre compagnie gli attuali in tempo di pace, dando così funzione di comando ai quadri che in tempo di guerra dovrebbero prendere la direzione dei reparti della milizia mobile.

Se l'onorevole ministro della guerra entrerà in questo ordine di idee, se egli avrà il coraggio di fare ancora aprire le casse del Ministero del tesoro, di far versare ancora danaro da quella pietra, renderà veri e reali servizi allo Stato. Così pure se avrà il coraggio occorrendo di vincere le riluttanze del Consiglio dell'esercito se sono esistite, se esistono o se esisteranno, per questa trasformazione della milizia mobile, avrà reso un grandissimo servizio all'esercito, perchè avrà dato una forza incomparabile alla fanteria. (*Approvazioni*).

Queste le cose generali che avevo da dire.

Non voglio più oltre tediare il Senato e mi permetto quindi di presentare, come riassunto di ciò che ho detto, un ordine del giorno così concepito:

« Il Senato, convinto della necessità di dare maggiore consistenza ai corpi di fanteria dell'esercito, persuaso dello scarso valore che avrebbero in guerra i corpi di fanteria di milizia mobile qualora l'ordinamento della medesima venisse conservato quale è, invita il ministro della guerra a presentare al Parlamento i provvedimenti legislativi necessari:

« 1° per ampliare i quadri, massime di fanteria dell'esercito permanente, abolendo la distinzione fra esercito permanente o milizia mobile, e ciò mediante la costituzione dei reggimenti di fanteria su quattro battaglioni;

« 2° per aumentare la forza bilanciata di tanto quanto occorre per portare la forza di pace delle compagnie a cento uomini almeno, non tenendo conto, s'intende, nè della seconda categoria, nè della parte esuberante del contingente di prima categoria ».

Io sono profondamente convinto che qualora il Senato ed il Governo approvino quest'ordine del giorno il nostro esercito acquisterà tanta

maggior forza quanto non ha mai avuto in passato. (*Approvazioni*).

DE CESARE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CESARE. Non si meravigli l'onorevole ministro della guerra se io prendo la parola sopra un bilancio che non è di mia competenza. Ricordo che nell'altro ramo del Parlamento mossi, alcuni anni or sono, una questione che levò rumore, circa la nessuna garanzia degli ufficiali superiori nella loro carriera, e qualche cosa si è ottenuto.

Però, non è questo l'argomento del mio discorso di oggi. Esso è limitato ad un fatto speciale: l'Orfanotrofio, militare di Napoli.

L'onor. ministro della guerra forse non ignora le fasi non liete di questo Istituto, il quale, potente di mezzi e di influenza ai tempi dei Borboni, venne perdendo e influenza e patrimonio nei tempi nuovi.

L'Orfanotrofio fondato nel 1778 da Ferdinando IV, con rescritti del 1819 e del 1820 fu riordinato, al punto da corrispondere quasi interamente ai bisogni degli orfani e delle vedove degli ufficiali dell'esercito napoletano, così che per il solo istituto di San Nicola, sulla via pittoresca tra Caserta e Napoli, l'Orfanotrofio spendeva 300,000 lire all'anno. Nè mancavano altri aiuti fra assegni governativi, elargizioni private e Reali.

Coi nuovi tempi le risorse dell'Orfanotrofio sono ridotte alla metà di quelle che erano allora. Potrei citare delle cifre, ma mi sembra inutile intrattenere su di esse l'attenzione del Senato.

Come è avvenuto questo fatto? In un modo molto semplice. L'Istituto viveva di parecchie risorse d'indole demaniale: concessioni di acqua, concessioni di pesca, dazi doganali, diritti su caserme, terreni di fortezze e di manovre, in quasi tutte le piazze forti, e così via via. Erano risorse, le quali formavano una parte assai notevole del proprio reddito. Non solo, ma il Governo napoletano e la Casa Reale aiutavano l'Istituto, fino al punto che esso aveva un'entrata di circa mezzo milione all'anno, ricchissima per quei tempi.

Dopo il 1860, in omaggio alle nuove idee, il reddito demaniale è andato via via scemando, per fatti e motivi che sarebbe troppo lungo enumerare e deplorare. Certo è che quella

parte di reddito, che aveva origine demaniale, è quasi interamente finita, nè sarebbe facile recuperarla, essendovi interessati tre Ministeri, nè essendo facile un accordo fra essi.

Col patrimonio, che rimane, non si può fare che in minima parte quanto si faceva allora. Si danno dei sussidi, non dirò piccoli, ma irrisori; sussidi alle vedove e alle orfane, che vanno da un minimo di otto lire, ad un massimo di venti lire al mese, e divisi in tre classi. Alle vedove si concede qualche aiuto straordinario nelle solennità religiose, come si usa nei nostri paesi meridionali, dove la beneficenza confina tante volte con l'elemosina.

Per scopi di educazione e di istruzione, invece, sopra un bilancio di circa 169 mila lire, se ne spendono poco più di 26 mila, fra pensioni e mezzepensioni, tasse scolastiche e libri! La differenza è enorme, e non vi è modo di colmarla, come sarebbe necessario nell'interesse degli orfani, e per adempiere ai fini di più illuminata beneficenza.

Ma non basta. Si potrebbe trasformare l'Orfanotrofio radicalmente, ora soprattutto che, con lo statuto del 1896 l'Istituto non è più napoletano, ma nazionale. Divenuto nazionale, non sono aumentati i redditi, ma solo le pretese; non sono aumentate le dotazioni, nè i lasciti, mentre l'elemento militare napoletano risente minor numero di beneficii.

Che cosa dunque occorrerebbe? Occorrerebbe che il Governo aiutasse l'Amministrazione dell'Orfanotrofio a rivendicare tutte quelle rendite, che da cinquanta anni non sono state più riscosse, o riscosse in minima parte, e mettesse, con una bene intesa riforma, l'Orfanotrofio in condizione di servire alle nuove esigenze, non più napoletane, ripeto, ma italiane.

E che il Governo abbia qualche buona intenzione di riordinarlo, io lo riconosco da ciò che recentemente ha messo a capo di quell'Istituto un ufficiale degno di ogni stima per il suo valore intellettuale e morale, il generale Saladino, il quale ha lasciato l'esercito per aver raggiunto i limiti di età, e si è messo con ogni suo ardore all'ardua fatica di riordinamento, e di reintegrazione del patrimonio.

Ma il Presidente, nonostante ogni sua buona volontà, potrà far poco, se non ha dietro di sé l'azione calda, simpatica, efficace del Governo.

Purtroppo l'Istituto è ingolfato in una rete,

o meglio in un oceano di liti; ma quando il Governo lo volesse aiutare meglio che non abbia fatto sinora, l'Istituto si troverebbe in condizioni diverse, e molte di queste liti sarebbero transatte.

È un Istituto legalmente riconosciuto; è un'ente morale, che ha la tradizione di circa due secoli, onde sarebbe un vero peccato, un vero rimorso, per non dire una colpa imperdonabile, ridurlo in condizioni ancora peggiori delle presenti, che sono assai peggiori di quelle di cinquant'anni fa.

Il Ministero della guerra, dunque, tenga conto delle proposte, che potrebbe aver fatto o che potrebbe fare il generale Saladino; ne tenga conto, anzi le faccia sue, e le caldeggi presso i Ministeri dell'interno e della marina, ma soprattutto circondi di calda simpatia questo Istituto, destinato a soddisfare esigenze di pietà, non più napoletane, ripeto, ma nazionali.

Renda noto al resto d'Italia l'esistenza dell'Orfanotrofio militare di Napoli; disponga che gli ufficiali facciano un piccolo rilascio mensile a suo beneficio, perchè il fondo dell'Istituto cresca a loro vantaggio, ora specialmente che, con l'abolizione della dote militare, avranno gli ufficiali più copiosa figliolanza. (*Si ride*).

Cerchi l'on. Spingardi di rivolgere l'attenzione della beneficenza a questo Istituto, che, sventuratamente, da cinquant'anni non ha avuto una sola donazione da parte di alcun benefattore, mentre ne sono state fatte a favore di musiche militari, e di corpi speciali del nostro esercito.

Io credo di non avere abusato della bontà del Senato, esponendo con la maggiore brevità queste mie osservazioni. Nutro fiducia che l'on. ministro della guerra, del quale riconosco la buona volontà, e soprattutto l'arte di saper discorrere, voglia adoperare quest'arte per rassicurarmi che qualche cosa di serio sarà fatto, e sollecitamente, nell'interesse dell'Orfanotrofio militare di Napoli, la cui causa è così strettamente congiunta al bene dell'esercito e del paese. (*Approvazioni*).

CENCELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENCELLI. Debbo pregare l'onorevole ministro della guerra di volermi dare qualche spiegazione, circa i criteri che il Ministero segue nella scelta dei campi di tiro a segno.

Io faccio questa domanda tenendo presente quello che è accaduto e che sta accadendo per il nuovo campo di tiro a segno di Roma.

Il vecchio campo di tiro a segno, come molti sanno, era a Tor di Quinto.

Il Ministero ha insistito presso gli enti interessati alla costruzione e manutenzione del tiro a segno, ossia presso il comune e presso la provincia, perchè il capo di tiro fosse cambiato, adducendo che ormai quel campo era assolutamente inadatto alle esercitazioni, dato il cambiamento verificatosi nelle armi. La provincia, d'accordo col comune di Roma, ha cercato di resistere, adducendo che dopo di avere provveduto una volta alla costruzione di un tiro a segno, credeva di essere esonerata da una nuova spesa; ma il Ministero ha potuto facilmente dimostrare che quando un campo di tiro a segno non è più adatto per le mutate condizioni delle armi, è necessario di cambiarlo. Ed in una lettera che l'onorevole ministro attuale dirigeva al sindaco di Roma diceva precisamente così: « ma un campo di tiro intanto può continuare ad avere tale nome e qualità, in quanto seguita ad essere idoneo alle esercitazioni per le quali fu impiantato. Dal momento che per qualsivoglia motivo cessi tale idoneità, esso non può essere considerato che come un semplice appezzamento di terreno di proprietà della Società del tiro a segno e che essa deve alienare come non confacente ai suoi bisogni ».

Ed io convengo perfettamente con quello che ha detto e scritto l'onorevole ministro della guerra. Infine il comune e la provincia hanno aderito, sebbene con non molto entusiasmo, perchè si tratta di una spesa molto rilevante, alla richiesta del Ministero; e si è cominciato a provvedere per l'impianto di un nuovo tiro a segno alla Farnesina, sopra terreni che sono stati ceduti dal comune di Roma in seguito a quello scambio di aree intervenuto fra lo Stato e il comune per le diverse leggi in favore della città, e si è cominciato a costruire il nuovo tiro a segno, per il quale è preventivata una spesa di due milioni, senza considerare il valore del terreno che viene calcolato ad un altro milione: e così per il tiro a segno di Roma si verranno a spendere circa tre milioni.

Le costruzioni si sono incominciate e si è già fatta la prima gara nazionale ed internazionale di tiro a segno.

Si sarebbe dovuto supporre che la località prescelta dovesse essere esente da tutti quei difetti, che erano stati rimproverati ed imputati al vecchio campo di tiro a segno a Tor di Quinto. Invece, che cosa è successo? che prima che cominciasse in questo mese la gara nazionale di tiro, tutti i proprietari, che hanno terreni o fabbricati sopra la collina di Monte Mario e lungo la via della Camilluccia, sono stati avvertiti che per venti giorni non avrebbero dovuto uscire di casa dalla mattina fino alla sera, se non avessero voluto abbandonare i loro fabbricati; che avrebbero dovuto sospendere tutte le lavorazioni rurali, rimanendo a loro rischio e pericolo qualunque incidente fosse potuto accadere. Questo fatto ha recato non poca impressione nella cittadinanza, ed ha dato luogo a dalle proteste, anche giudiziarie, da parte dei proprietari, che in questo modo si sono veduti lesi nei loro diritti; ma ha sollevato anche una vivace opposizione da parte del comune e della provincia, i quali, mentre si vedono gravati di una spesa, ripeto, non indifferente per la costruzione del nuovo campo di tiro, vedono pure in prospettiva, in un'epoca più o meno lontana, anche la possibilità di un nuovo cambiamento del campo; perchè, se gli incidenti che si teme possano verificarsi anche nel nuovo campo (e a me risulterebbe che si sono già verificati) accadessero effettivamente, è certo che il ministro della guerra si persuaderebbe di dovere cambiare nuovamente il campo di tiro.

Ora, io pregherei l'onor. ministro della guerra di volere assicurare me e gli enti interessati su questa questione, e di vedere se non sia il caso, prima che il nuovo campo di tiro sia completato, di ritornare al vecchio, che, forse, con qualche adattamento, potrebbe ancora servire all'uso per cui fu costruito, con spesa non lieve tanto da parte dello Stato, quanto da parte degli enti interessati.

BETTONI, Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI. Dirò brevi parole, ed unirò la mia compiacenza a quella del generale Goiran per la fortuna, che ha arriso al ministro della guerra, che del resto la merita largamente, e che si riflette anche su quella del paese.

Però io, che vivo in paesi di frontiera, ho dovuto rilevare l'attività che esiste al di là dei

nostri confini, e quella che si svolge dalla parte nostra.

Il ministro della guerra, e quanti si occupano di queste questioni, non hanno certamente bisogno de' miei lumi per conoscere le nostre speciali condizioni. Amo dichiarare che da qualche tempo, o specialmente in questi ultimi anni, il ministro della guerra e chi lo coadiuva hanno fatto tutto quello che umanamente era possibile per affrettare quella che è la difesa della nostra frontiera. Infatti le fortificazioni in questi ultimi anni sono progredite in modo soddisfacente; ma quello che viceversa è ancora molto arretrato è il lavoro nostro di sistemazione ferroviaria in confronto di quello che hanno fatto al di là del confine.

Disgraziatamente il ministro della guerra in questo è stato certamente ostacolato anche da delle bizze locali, le quali, per nostra fortuna, almeno da dichiarazioni fatte ultimamente dal ministro alla Camera dei deputati, pare siano state tolte di mezzo. Purtroppo, a chi fa anche una visita superficiale in quei luoghi salta agli occhi la disparità enorme fra quella preparazione o la nostra. Oltre confine vi sono otto linee pronte a riversare treni che possono trasportare numerosissime truppe; altre due se ne vanno facendo, e saranno rapidamente ultimate; noi quindi per la mobilitazione ci troviamo in condizioni assai inferiori.

E quando si vede questa grande attività da parte di chi ci sta vicino, o che non abbiamo la certezza possa rimanere sempre il migliore degli amici nostri, e che domani potrebbe essere anche avverso, quando vediamo questa attività siamo tratti ad osservare il sistema da loro adoperato, a svolgerla in confronto di quanto facciamo noi.

Pare che il concetto che altrove vige abbia questa portata, che cioè si consideri questo stato di armamento febbrile come passeggero, e preludente ad una soluzione, che non deve essere lontana sull'orizzonte, di modo che pensano di far pagare in parte anche ai tardi nipoti quello che dovrà riuscire a beneficio loro in avvenire. Essi, in altri termini, pagano, con mezzi straordinari, quello che considerano spesa straordinaria. È per questo che io credo che il ministro della guerra debba essere d'accordo con me nel pensare che, per metterci in quell'assetto che corrisponda agli armamenti altrui,

egli non possa coi mezzi nè ordinari, nè con quelli straordinari chiesti finora, bilanciare agli altrui i nostri mezzi guerreschi.

In fine io penso che, siccome non è possibile, data la struttura del nostro bilancio, che il ministro della guerra spera di avere i mezzi ordinari per fare queste opere straordinarie, s'egli crede, come io reputo, che siano necessarie le linee e maggiori accasermamenti alla frontiera, per poter far fronte ai due corpi di esercito, che rappresentano il doppio della nostra forza ai confini medesimi, se pensa che strategicamente questo sia uno dei punti fondamentali, deve insistere presso il ministro del tesoro per avere, pure in via straordinaria, i fondi relativi altrimenti ci troveremo un giorno nella dura necessità di convincerci che quello che si è speso, pur essendo stato speso bene, non rappresentava quanto ora ed è necessario per difenderci utilmente dai nostri possibili avversari.

Ed ora un'altra questione. Balza agli occhi anche di chi non è della materia, ma che osserva il relativo problema, la nostra inferiorità nelle seconde linee.

Le condizioni delle seconde linee austriache, in confronto delle nostre, è talmente grave che certamente deve impensierire; ed è per questo che io credo che il ministro della guerra dovrà consentire con me che non è opera fuor di posto raccomandargli lo studio del relativo problema, ed io spero che ad esso egli vorrà rivolgere il suo pensiero.

Da diversi anni si sta operando in paese una vera corrente di nuovo interesse verso l'esercito, che forse non è stata l'ultima ragione per la quale il ministro della guerra ha avuto la fortuna di cui è stato felicitato oggi in Senato. Io credo che appunto per questo non si debba trascurare anche questa preziosa corrente.

Vi è una istituzione, alla quale io modestamente consacro l'opera mia, da diversi anni coadiuvato da molti altri, che si adoperano col maggiore zelo e l'interesse possibile al suo incremento; ed il ministro della guerra conosce questa organizzazione e cioè l'istituzione dei V. C. A. i quali in questi ultimi tempi hanno dato prova del loro valore e della loro utilità specialmente in occasione delle ultime manovre, come possono farne fede i comandanti di corpo, che li ebbero alle loro dipendenze.

Ebbene, per questa istituzione il bilancio di quest'anno porta ancora lo stesso stanziamento di 150 mila lire, come era negli ultimi due bilanci. Ora il ministro della guerra comprende che, se non si hanno i mezzi necessari non si potrà allargare l'istituzione medesima, e non si potranno formare nuovi riparti. Egli sa che dal primo anno ad oggi il contingente si è quadruplicato talchè oggi la direzione per l'alta Italia, che pur non costa niente, essendo presso il « Touring » ha le sue forze paralizzate.

E questo perchè l'organizzazione deve avere dei locali dove ricoverare il suo materiale, deve avere dei mezzi per sopperire alle prime necessità, ed oggi invece siamo ridotti al punto che non possiamo far sorgere nuovi reparti perchè scarseggiano fondi. Ciò succede per le 28 provincie che ho l'onore di presiedere nell'alta Italia e credo che sia lo stesso per le rimanenti che sono sotto la Direzione di Roma.

Certo il ministro ora non potrà variare lo stanziamento relativo, ma son certo che mi vorrà dare l'affidamento (anche per incoraggiare l'opera nostra che altrimenti diventerebbe impossibile nella sua esplicazione) che detta appostazione sarà in seguito accresciuta, dandoci così la possibilità di aumentare le nostre forze.

Presentazione di relazione.

ANNARATONE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ANNARATONE. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione al disegno di legge:

Modificazioni al ruolo organico del corpo degli agenti di custodia degli stabilimenti carcerari.

PRESIDENTE. Do atto all'onore senatore Annaratone della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Riprenderemo ora la discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della guerra.

Ha facoltà di parlare l'onorevole senatore Taverna.

TAVERNA, *relatore*. Se noi consideriamo il bilancio della guerra nel suo complesso e tutto il lavoro che è stato eseguito in questi ultimi anni pel suo miglioramento, vi è realmente di

che esserne soddisfatti, giacchè si è fatto molto, anzi moltissimo. E di questo si deve rendere grazie all'attuale ministro della guerra per l'energia da lui spiegata; perchè dobbiamo unicamente ad essa se abbiamo potuto raggiungere quei risultati abbastanza soddisfacenti che ci lasciano sperare che si potrà arrivare, alla fine, allo scopo che noi ci prefiggiamo.

Quanto alle fortificazioni, si è lavorato, ed assai bene, in questi ultimi anni. Ed io, avendo avuto l'onore di far parte della Commissione d'inchiesta sull'esercito, ho potuto constatare sui luoghi come si lavorava bene. Soprattutto mi piace di ricordare l'energia e la buona volontà e il grande sentimento di abnegazione dimostrato dai nostri ufficiali del Genio, valore e abnegazione che sono realmente encomiabili. Vorrei citare qui tutti i nomi di questi bravi ufficiali, ma non lo faccio, perchè ho timore di incorrere in qualche dimenticanza. Ricorderò solo il fatto di un ufficiale che, per nove mesi dell'anno, ha vissuto su una montagna alta ben 1600 metri per dirigere, con la massima buona volontà, dei lavori importantissimi. Citerò il generale Rocchi che ha saputo prendere una parte veramente grandissima in tutti questi lavori, ed al quale mando una viva parola di lode. (*Bene*).

Mancherei però al mio dovere se non dicessi che in occasione delle visite fatte dalla Commissione d'inchiesta, risultò anche ampiamente ed evidentemente il gran merito degli ufficiali d'artiglieria, che presiedono all'armamento di questi forti. Ed anche i nomi di essi io vorrei citare ma non lo posso fare e non lo faccio pel timore, come per gli altri, di dimenticarne qualcuno.

Parlerò soltanto del colonnello, attualmente generale, Dall'Olio, che ha dimostrato una tale buona volontà ed una tale energia, da dare una spinta notevolissima a tutti questi lavori. Io mi compiaccio che questo ufficiale, ora generale, sia stato posto in una posizione nella quale potrà rendere grandi servizi all'artiglieria del nostro paese. (*Bene*).

Così pure per l'artiglieria di campagna si sono avuti continuamente dei lavori e dei risultati ottimi. È sperabile anche che, entro quest'anno tutti i nuovi pezzi Krupp saranno distribuiti alle truppe.

Quello a cui bisogna dedicare ancora tutta

la nostra attenzione è la forza bilanciata, che è la parte nostra più vitale e che reclama tutte le nostre cure.

Noi abbiamo portato la forza bilanciata da 225 a 230 e poi ora a 240 mila uomini, ma questo non basta. Convien rassegnarsi, ma necessita ancora aumentare questa forza.

Attualmente che cosa avviene?

Per rimanere nei limiti della forza bilanciata di 240 mila uomini, noi dobbiamo lasciare un intervallo di due mesi tra il congedamento degli anziani e la chiamata degli uomini appartenenti alla nuova classe. Ora, se noi mantenessimo completa la ferma a 24 mesi, la cosa potrebbe bastare, ma ora i 24 mesi sono ridotti a 22, ed in questi due mesi d'intervallo si può dire che cessa completamente la vita militare, perchè non c'è che una sola classe, la quale viene già diminuita da tutti i rivedibili di cui parlerò in seguito; e da questa classe bisogna anche scegliere tutti gli istruttori per la nuova leva, cosicchè non rimangono che ben pochi individui, per il servizio ordinario. In alcuni corpi quasi nessuno; anche per i due mesi successivi, cioè durante la istruzione delle reclute siamo nelle stesse condizioni.

Per porre rimedio a questo stato di cose non c'è che un sol modo, e cioè fare che la chiamata della seconda categoria avvenga appunto in questo tempo. Sarebbe desiderabile anche che la seconda categoria rimanesse un po' più sotto le armi cioè quattro mesi. L'onor. ministro ha già espresso in questo senso le sue intenzioni, ed io ritengo che sarebbe veramente desiderabile se si potesse ridurre, il più possibile, il periodo critico dell'esercito, quello, cioè, durante il quale non rimane sotto le armi che una sola classe.

So benissimo che questa è una questione di spesa, ma questa spesa io la ritengo assolutamente necessaria, indispensabile.

Vediamo quello che si fa in altri paesi. In Francia, dove si è introdotto il sistema della ferma biennale, l'intervallo tra il congedamento della classe anziana e la venuta della nuova classe, non è che di dieci giorni.

Da noi, invece, è di due mesi, il che è assolutamente troppo. Se a questi due mesi aggiungiamo gli altri due mesi, che sono necessari per l'istruzione della nuova classe, noi vediamo, come abbiamo già detto, che per quattro mesi l'esercito si trova in una specie di stato critico.

Bisogna dunque ridurre al minimo possibile questo intervallo. L'onorevole ministro ha già dichiarato come egli spera di poter ridurre a zero l'intervallo tra il congedamento della classe anziana e la venuta della nuova classe per le armi a cavallo, e diminuire l'intervallo stesso per le truppe a piedi. Io spero che si potrà ridurre questo intervallo, anche per le truppe a piedi, allo stesso limite che esiste in Francia, e cioè a dieci giorni, giacchè questo rappresenta una vera necessità.

Vi è un'altra questione, sulla quale mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro: giacchè si tratta di questione gravissima: quella dei rivedibili. Che cosa avviene ora? Avviene che un terzo degli uomini assegnati alla fanteria appartiene alla classe dei rivedibili, e questi rivedibili, invece di fare due anni di servizio come tutti gli altri, non fanno che soli dieci mesi e poi vanno in congedo.

Si tratta, come ho detto, di un terzo della fanteria. Infatti, con l'ultima leva si ebbero 67,000 uomini, all'incirca, assegnati alla fanteria e su questi 27,000 circa di rivedibili. Un buon terzo, dunque, della fanteria non fa che soli dieci mesi di servizio. Se dovesse continuare questo stato di cose, ognuno comprende come, al momento della mobilitazione, noi avremmo un terzo della fanteria che non ha servito che per un tempo assai limitato.

Mi permetto di richiamare su questo fatto tutta l'attenzione dell'onorevole ministro, affinchè veda di studiare il modo (non è questione di bilancio, ma questione di legislazione) onde togliere questo gravissimo inconveniente, il quale ha una ripercussione ancora maggiore, perchè la classe anziana, che resta sotto le armi, viene così molto diminuita, e non bisogna dimenticare che è dalla classe anziana che noi dobbiamo scegliere i graduati e tutti gli specialisti.

La maggiore spesa che si rende necessaria per i provvedimenti sopra accennati, cioè aumento della forza bilanciata, non sarà poi troppo sensibile. D'altra parte, essa rappresenta una necessità che bisogna assolutamente subire, se vogliamo seguire da lontano il movimento di tutta l'Europa. Noi vediamo che in tutti i paesi si inneggia alla pace, non si parla che di pace, mentre poi all'atto pratico tutti si pre-

occupano di aumentare gli armamenti da tutte le parti. Questa è la pura verità.

L'Inghilterra, ad esempio, quest'anno spende 1100 milioni per la marina e 700 milioni per l'esercito. La Francia, pure in quest'anno, spende 900 milioni per l'esercito, ed ha recentemente aumentato il bilancio di 27 milioni. La Germania, tanto per non rimanere indietro, ha aumentato il suo bilancio ordinario di un miliardo, di altri 28 milioni di marchi. L'Austria ha aumentato quest'anno il suo bilancio militare di 43 milioni di corone, di modo che essa viene a spendere 542 milioni di corone. Oltre a ciò è stato recentemente presentato a quel Parlamento un disegno di legge per il servizio biennale, nel quale è contemplato un aumento ordinario sul bilancio comune della guerra di 40 milioni di corone, ed una spesa una volta tanto di 48 milioni di corone, oltre ad un altro aumento ordinario di 20 milioni per la *landwehr* cisleitana. D'altra parte fino ad oggi l'Austria era uno dei paesi che spendevano meno pel suo esercito. Ora tende anche essa a mettersi al livello di tutti gli altri Stati.

Per conseguenza, io ripeto che è assolutamente necessario che noi aumentiamo la nostra forza bilanciata attualmente di 240,000 uomini di almeno altri 25,000 uomini. Si può pensare tutto quello che si vuole intorno al migliore impiego della classi anziane, ma se noi non diamo una solida istruzione ai soldati, che stanno sotto le armi per il servizio biennale, tutte le formazioni che si faranno dopo ne risentiranno.

Una condizione pure necessaria è quella di avere un numero sufficiente di graduati che abbiano a servire più di due anni; ma di questo si parlerà in occasione di un altro disegno di legge, che, credo, sarà presto discusso.

Vorrei poi richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla necessità di procurare terreni per la istruzione delle truppe; più andiamo avanti e più, fortunatamente, l'agricoltura migliora, in tutte le parti d'Italia, ed i terreni, sui quali le truppe possono esercitarsi, diminuiscono. Se non si provvede a fare come in Francia, come in Germania, a prendere cioè almeno in affitto o meglio ad acquistare dei terreni poco fertili, ove far manovrare le truppe, si finirà per spendere molto di più per indennità e per danni arrecati.

Altra grave questione è quella dei fabbricati

militari. Capisco che si tratta di una spesa fortissima e che bisogna procedere a poco a poco; occorre però tenere presente questa necessità, anche perchè, ridotto ormai il tempo di servizio militare, è indispensabile intensificare l'istruzione delle truppe, perciò appunto una parte dell'istruzione si fa nell'interno dei quartieri.

Anche dal punto di vista igienico conviene pensarvi, perchè in parecchie parti d'Italia abbiamo ancora (ho avuto occasione di visitagli con la Commissione d'inchiesta sull'esercito) dei quartieri che lasciano molto a desiderare da questo lato.

La conclusione del mio dire si è che occorre aumentare la spesa per l'esercito; non vi è modo di fare diversamente. Io non sono animato da nessun sentimento di diffidenza o di ostilità per i nostri vicini, sia di destra, sia di sinistra, ma credo che dobbiamo tenerci a livello delle altre Potenze, e sono convinto che il vero modo di garantire la pace è quello di far vedere che siamo in condizioni di difenderci bene. Anzi questo è il vero modo per fare valutare la nostra amicizia e farla desiderare dagli altri. Più ci faremo vedere forti e ben preparati e più saremo stimati e considerati. (*Approvazioni*).

Vorrei rispondere qualche cosa agli onorevoli colleghi che mi hanno preceduto.

All'onor. Goiran dirò che mi unisco perfettamente a lui nelle savie considerazioni sulla milizia mobile e sulla forza bilanciata. Ma anche qui siamo d'accapo: qualunque ordinamento si voglia pensare per la milizia mobile, per prima cosa bisogna poter istruire bene le classi sotto le armi in tempo ordinario, e perciò mantenere una conveniente forza bilanciata.

La raccomandazione fatta dall'onorevole senatore De Cesare per l'Orfanotrofio militare di Napoli è degna di molta considerazione, ma l'onor. senatore De Cesare l'ha esposta così bene, che io proprio non vi ho nulla da aggiungere.

Sulla questione dei campi di tiro, sollevata dal senatore Cencelli, osservo che si tratta di una vertenza locale alla quale dovrà rispondere l'onor. ministro.

Quanto al senatore Bettoni, che richiama l'attenzione specialmente sul sistema ferroviario nostro verso i confini, dirò che la Commissione d'inchiesta ha accennato le varie linee ferroviarie che sarebbero necessario per il comple-

tamento della nostra rete, onde potere facilmente portare le truppe verso il confine sia orientale che occidentale.

Io spero che in un tempo non lontano si potrà por mano a questi lavori, anzi mi pare che una delle linee a cui accennava la Commissione d'inchiesta (mi sembra la Aulla-Lucca), sia già a buon punto. Così accenno alla linea del Veneto Ostiglia-Legnago-Treviso. Anche questa è necessaria come pure la Sacile-Maniago-Pinzano.

Avrei ancora qualche raccomandazione da fare all'onorevole ministro, ma mi riservo per quando si discuterà il progetto di legge che segue nell'ordine del giorno relativo alla nuova artiglieria da campo. Per ora non ho altro da dire. (*Approvazioni*).

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. L'ampia, chiara e precisa relazione dell'onorevole senatore Taverna, la cui competenza vi è nota, mi dispensa dall'intrattenervi sulla veste nuova che, come ha detto l'onorevole Goiran, ha assunto quest'anno per la prima volta il bilancio della guerra. Egli ha messo in rilievo come il nuovo ordinamento amministrativo dell'esercito, approvato lo scorso anno dal Parlamento, e segnatamente l'abolizione delle masse interne dei corpi, abbiano consentito di dare al bilancio della guerra una struttura più chiara, più semplice e, se volete, anche più sincera. Chiunque anche non versato in materia di bilanci può leggersi facilmente e facilmente comprendere. Questo per quanto riguarda la forma.

Per quanto riguarda la sostanza, l'onorevole senatore Taverna ha nella sua relazione dette le ragioni delle maggiori assegnazioni che il bilancio 1911-912, che oggi si discute, presenta in confronto del bilancio dell'esercizio che sta per morire. Egli ha dimostrato, e spero vi avrà convinti, la necessità di queste maggiori spese, di cui alcune son dovute alla ripercussione che sul bilancio hanno leggi già approvate dal Parlamento, e sono quindi spese imprescindibili: altre dipendono dal così detto caro-viveri che fa sentire la sua influenza così sulle istituzioni pubbliche come sulle private, e sulle famiglie, come sull'esercito. Su questa grande famiglia poi fa sentire una influenza veramente

straordinaria quantitativamente: basti ricordare, per darvene un'idea (e dico ricordare, perchè vi ho accennato altra volta) che un solo centesimo di aumento sulla razione viveri, si traduce in una maggiore spesa pel bilancio della guerra di 750,000 lire (*impressione*), calcolate in base a circa 75,000,000 di giornate di presenza corrispondenti alla nostra forza media bilanciata. Ora sta di fatto che, per essere nel vero, la razione pane ha dovuto essere aumentata di due centesimi e mezzo in confronto di quello che era in passato, ed è stata portata da 20 centesimi a 22 centesimi e mezzo nel bilancio che si discute.

La razione viveri che era stata calcolata in base a 41 centesimi nei bilanci passati, è stata portata a 51 centesimi con un aumento di 10 centesimi. Lascio fare a voi il calcolo aritmetico per vedere le conseguenze di questo aumento di 12 centesimi e mezzo nella razione del soldato.

E faccio della maggiore spesa dovuta al maggior costo di tutte le materie prime e della mano d'opera, del maggior costo della paglia, del combustibile, del casermaggio, del vestiario e via via.

L'onorevole senatore Taverna ha detto ancora di un'altra causa di maggiore spesa, che direi tecnica-organica-militare. Egli si è diffuso abbastanza lungamente (e vi ha accennato anche l'onorevole senatore Goiran) sulla forza bilanciata, sulla necessità di intensificare le istruzioni, sul richiamo delle classi in congedo, sull'istruzione delle seconde categorie; conseguenze tutte queste delle ferme brevi, della ferma biennale da noi adottata fin dallo scorso anno.

Ma l'onorevole senatore Taverna ha pure notato giustamente (e gliene sono grato), come a far fronte a queste maggiori spese abbiano, nelle previsioni di questo bilancio, contribuito non soltanto le maggiori assegnazioni, ma anche le economie; economie calcolate in misura abbastanza notevole, previste cioè in più che quattro milioni, e che io mi sono studiato di apportare, fedele all'impegno assunto davanti al Parlamento, falcidiando in tutti i rami della complessa amministrazione militare. E spero di non accestarti qui, ma di poter salire ancora a maggiori cifre.

Messo in evidenza tutto ciò non credo di dovervi intrattenere ulteriormente nè sulla

struttura nè sul contenuto del bilancio nuovo che oggi si discute; probabilmente rischierei di dire molto meno bene di quanto ha così efficacemente esposto l'on. senatore Taverna nella sua relazione; bensì m'indugero alquanto a rispondere alle osservazioni e alle raccomandazioni che mi furono fatte e dal relatore e da altri onorevoli senatori.

E poichè il campo nel quale ha mietuto l'onorevole senatore Taverna è più vasto, e, si può dire, involge quasi tutta la materia del bilancio, consentite che io dia a lui la preferenza, e che cominci dal rispondere alle sue osservazioni.

Anzitutto ringrazio lui, come ringrazio tutti gli altri senatori che vollero avere parole cortesi al mio indirizzo. Non ho che a confermare quanto in parte hanno già dichiarato essi stessi, che cioè veramente io fui fortunato venendo a questo posto in un momento in cui l'opinione pubblica nazionale si era radicalmente mutata in favore delle spese militari; io naturalmente ne ho approfittato, ma non ho altro merito all'infuori di quello di aver messo nell'opera mia tutta la maggior buona volontà per riuscire.

L'on. Taverna, il quale ha potuto constatare di persona, per l'alto ufficio che ha tenuto di presidente della Commissione di inchiesta per l'esercito, il lavoro assiduo, costante, intelligente compiuto dai nostri ufficiali di artiglieria e del genio nella costruzione e nell'armamento delle nostre opere di difesa, ha avuto delle parole di elogio per questi ufficiali alle quali io mi associo, e delle quali a nome degli ufficiali stessi io lo ringrazio, persuaso, come sono, che essi assolutamente lo meritano.

L'argomento principale svolto dall'onor. Taverna, comune anche coll'onor. Goiran, è quello della forza bilanciata. Il Senato sa che quando io ebbi l'onore di salire a questo posto trovai la forza bilanciata dell'esercito a 205 mila uomini, e che immediatamente, nel primo bilancio discusso, la feci salire a 225 mila uomini assumendo questa cifra come punto di partenza, corrispondente a quello designato dalla minoranza della Commissione d'inchiesta per l'esercito, ma accennando fin d'allora che miravo a salire gradatamente più in alto. Credo di aver provato che non venni meno alle promesse; perchè nell'anno successivo ho portato la forza bilanciata a 230 mila, questo anno è prevista di 240 mila uomini, e spero che in un

avvenire non lontano mi sarà consentito di raggiungere non solo la cifra che la maggioranza della Commissione d'inchiesta designò in 250 mila uomini, ma, se i mezzi me lo consentiranno, di andare anche più oltre. Ricordo che Francia e Germania hanno toccato i 600 mila uomini e che l'Austria si avvia ai 400 mila!

A proposito della forza bilanciata, l'on. senatore Taverna ha accennato alla necessità, strettamente connessa all'entità della forza bilanciata, di diminuire il periodo così detto di forza minima, quel periodo cioè che intercede fra il congedamento della classe anziana e la chiamata alle armi della classe nuova. L'onorevole Taverna sa, e l'ho ripetuto qui, essere da tempo questo lo scopo a cui miro; intanto dichiaro che fino da quest'anno l'ho ridotto semplicemente a zero per la cavalleria e per l'artiglieria a cavallo e da campagna, in quantochè ho già stabilito di chiamare alle armi la nuova classe nel giorno stesso in cui avverrà il congedamento della classe anziana delle armi a cavallo. (*Bene*).

Non altrettanto mi fu possibile di fare per la fanteria, e si comprende, sia per l'influenza grandissima che ciò avrebbe nel bilancio, sia per altre considerazioni, poichè io credo che un breve intervallo fra il congedo della classe anziana e la chiamata della nuova sia utile, piuttosto che dannoso. Invero al termine delle grandi manovre, e del periodo di istruzione intensa, che si svolge nella stagione estiva, ne sussegue un altro, non dico di accasciamento, ma di riposo necessario anche per gli ufficiali, che possono allora fruire di un po' di licenza; è poi il periodo in cui si addivene alla compilazione delle note caratteristiche, in cui si preparano i quadri per l'istruzione delle nuove reclute, in cui si procura di rimettere tutto in ordine, di preparare insomma la casa per i nuovi inquilini che dovranno giungere.

Ammetto una riduzione di tale periodo, ma non consentirei a sopprimerlo.

Quest'anno l'ho già contenuto nei limiti indicati dallo stesso onor. senatore Taverna, il quale disse che in massima non dovrebbe oltrepassare la durata di sei settimane; e questo è precisamente il mio pensiero.

TAVERNA, *relatore*. Io vorrei due settimane.
SPINGARDI, *ministro della guerra*. Aggiunga onor. senatore Taverna, che c'è un'altra ragione

della quale bisogna pur tener conto; in principio di ottobre è il momento in cui avvengono i lavori di campagna, la semina ecc., ed il sottrarre all'agricoltura, ai lavori di campagna tutte queste forze, non è bene quando non si raggiunga poi uno scopo così importante da legittimare qualunque sacrificio. Ma, ripeto, tenuto conto di tutto questo l'onor. Taverna mi trova consenziente nel principio di ridurre al minimo possibile il periodo di forza minima.

Altro importante argomento, nel quale sono consenziente con l'onor. Taverna, è quello dei rivedibili.

L'inconveniente è veramente grave, ed io non nascondo che non so intravedere, per eliminarlo, una soluzione migliore di quella di ritoccare la legge approvata l'anno scorso.

TAVERNA, *relatore*. Benissimo!

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Quando ai rivedibili, invece di ridurne la ferma ad un anno, sarà applicata quella di due anni, l'inconveniente cesserà radicalmente.

Non così posso interamente associarmi (mi associo col desiderio, ma non coi fatti) all'onorevole Taverna per ciò che riguarda i campi di manovra.

So benissimo che in Francia, in Germania, in Austria si hanno terreni demaniali appositamente destinati alle manovre delle truppe. Ma al giorno d'oggi con la coltivazione intensiva che va ostendendosi in tutti i terreni, l'acquistare questi campi, che noi disgraziatamente non abbiamo, richiederebbe una spesa enorme, certamente incompatibile con le esigenze dei nostri bilanci.

TAVERNA, *relatore*. S' incominci a fare qualche cosa.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Ho cominciato, onor. Taverna, e fin da quest'anno. Ho tentato un esperimento: ho dato incarico a due corpi d'armata di cercare nell'interno del loro territorio qualche estensione di terreno atta alle manovre per le truppe e di prenderlo in affitto; vedremo quale ne sarà il risultato.

Ad un altro corpo d'armata ho fatto un maggiore stanziamento di fondi per pagare i danni che deriveranno alla proprietà privata dalle manovre; vedremo quali dei due sistemi risulterà migliore.

TAVERNA, *relatore*. In ogni modo bisogna provvedere.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Finalmente l'ultimo argomento toccato dal senatore Taverna è quella dei fabbricati militari.

Sta di fatto che la Commissione parlamentare di inchiesta, la quale non si è limitata a studiare al tavolo, ma ha creduto conveniente di percorrere una grande parte dei nostri presidi militari, ha constatato come in massima le nostre caserme non rispondono alle esigenze, non soltanto militari, ma anche igieniche, e direi quasi di decoro.

Spesso si tratta di conventi più o meno bene raffazzonati e che importano spese considerevoli di manutenzione. Si è già cominciato a provvedere per i centri più importanti come Torino, Roma, Milano, dove le caserme, costruite appositamente, rispondono ora ad ogni maggiore esigenza. Ma molte ancora rimangono da riattare, moltissime da costruire, specialmente in conseguenza del nuovo ordinamento dato alla artiglieria da campagna su trentasei anzichè su ventiquattro reggimenti, ed anche in conseguenza degli aumentati reggimenti di cavalleria nella pianura friulana. È tutto un complesso di costruzioni cui è necessario provvedere; io non vorrei spaventare il Senato, ma ritengo di avere calcolato bene prevedendo che la spesa relativa ammonterebbe a non meno di una sessantina di milioni.

Sto però studiando una combinazione - non so con quale risultato, ma mi lusingo favorevole - combinazione per la quale, vedrei di farmi anticipare dalla Cassa depositi e prestiti la somma occorrente per potere procedere immediatamente alla costruzione di queste nuove caserme. (*Approvazioni*).

E di queste costruzioni incaricherei (non per scemata fiducia nei nostri ufficiali del Genio, dei quali ha detto così bene e così giustamente l'onor. Taverna, ma perchè effettivamente questi sono ora distratti da molteplici ed importantissime occupazioni inerenti alla difesa del paese) incaricherei delle società o delle imprese private, naturalmente col voluto controllo da parte dell'autorità militare. (*Approvazioni*).

Credo che, avviandoci per questa strada, assai probabilmente risolveremo in minor tempo e nel modo migliore ed il più economicamente

possibile questo complesso problema al quale così lucidamente ha accennato l'onor. senatore Taverna. (*Approvazioni*).

L'onor. senatore Goiran, oltre alla questione della forza bilanciata, ha trattato quella della milizia mobile.

Egli sa perfettamente quale è il mio pensiero a questo proposito, perchè molte idee abbiamo avuto occasione di scambiare, e non da oggi soltanto.

Convengo in massima in quanto egli ha detto ed intendo di avviarmi verso la soluzione da lui indicata; ma non immediatamente, inquantochè ciò non è ancora consentito dalla nostra forza disponibile.

Il senatore Goiran sa perfettamente come non è che da due anni che abbiamo, per così dire, la pleora dei contingenti, e che siamo saliti dal contingente di 70 a 72 mila uomini, qual'era una volta ai 126,000 e ai 136,000 uomini, come li abbiamo avuti quest'anno.

Quando, a rotazione compiuta, le classi in congedo avranno acquistato questa maggior forza sarà più facile il venire alla soluzione da lui accennata, e alla creazione dei quarti battaglioni.

Il senatore Goiran ha formulato a questo riguardo un ordine del giorno, ma io lo pregerei di non insistervi dopo le dichiarazioni da me fatte.

Posso solo accettare il suo ordine del giorno come una semplice raccomandazione, e garantisco che ad attuarlo io attenderò colla massima buona volontà.

L'onorevole De Cesare, al quale mi duole di non poter rispondere con quell'arto che egli si attende da me, perchè non interamente a conoscenza della questione e privo quindi di elementi precisi, posso dire soltanto che avrò a cuore l'Orfanotrofo di Napoli. Egli stesso ha notato come l'avervi destinato a capo un illustre generale dell'esercito, un uomo di ferma volontà, è già un indizio dell'interessamento mio per questa nobile istituzione.

E posso assicurarvi che terrò conto delle sue raccomandazioni e delle sue proposte e cironderò quell'Istituto della maggior benevolenza e della maggiore simpatia.

L'onor. Cencelli, me lo permetta, è partito da criteri e dati di fatto forse non interamente

esatti nella sua critica a riguardo dei poligoni di tiro a segno.

L'abbandono del poligono a Tor di Quinto, usufruito quasi esclusivamente dalla Società di tiro a segno nazionale di Roma, fu imposto da necessità di sicurezza. Ormai non era più possibile sparare in quel poligono, senza che venissero reclami all'Amministrazione militare per proiettili usciti dal recinto del bersaglio o che minacciavano la vita dei passanti per una strada vicina al poligono stesso.

È inutile che io mi diffonda in particolari tecnici. Ormai è cosa nota che mentre possiamo perfettamente disciplinare il tiro di lancio, non possiamo fare altrettanto pel rimbalzo dei proiettili, il quale è assolutamente indisciplinabile. Non è possibile stabilire la teoria dei rimbalzi che percorrono spesso strade incredibili. Accennerò ad un fatto caratteristico.

In un'esercitazione di tiro un battaglione, in quel di Cuneo, sparava contro una collina altissima a 2000 metri di distanza. Un proiettile corto non raggiunge il bersaglio, rimbalza, scavalca la collina e va ad uccidere, a più di 2000 metri di distanza, una bambina che si trastullava dinanzi ad una casa di campagna. Sembra perfino incredibile!

A questo inconveniente si è ormai rimediato mediante la cartuccia a pallottola frangibile, la quale appena urta contro un ostacolo duro si infrange e perde ogni velocità iniziale.

Abbandonato il poligono di Tor di Quinto, venne scelta la Farnesina a sede del nuovo campo di tiro per servire così per la Società di tiro a segno nazionale di Roma, come per l'esercito, come anche per lo svolgimento delle gare generali di tiro, le quali per regolamento si fanno ogni quattro anni. Quest'anno appunto fu la prima volta che dette gare internazionali si svolsero al nuovo poligono della Farnesina. Negli anni passati e nelle gare precedenti si soleva sparare ugualmente alla Farnesina, ma si improvvisavano tutti i fabbricati necessari con baracche in legno, facendo una spesa da 250 a 300 mila lire interamente sculpata, giacchè, finite le gare, queste baracche si dovevano distruggere, per ricostruirle poi in occasione di nuove gare.

Per evitare tutti questi inconvenienti si è costruito il campo di tiro della Farnesina, il quale, come ho detto, dovrebbe servire così

F. W. G. / 272

per la Società di tiro a segno come per l'esercito (giacchè anche il locale campo dell'Acquacetosa è esso pure pericoloso), come per le gare internazionali di tiro.

Per poter provvedere a queste gare occorre avere una quantità straordinaria di linee di tiro. Mi pare che quest'anno, se non erro, siamo arrivati circa a 200.

PEDOTTI. No, a 163.

SPINGARDI, *ministro della guerra*. Ma se si tien conto del tiro ridotto con la carabina Flobert e di quello con la pistola, in complesso si arriva a più di 200 linee di tiro. E, siccome questa volta non si sparava con pallottole frangibili, era necessario premunirsi, ed avvertire tutti gli abitanti delle case appostate sui pendii dei monti circostanti alla Farnesina di non esporsi a sicuro danno. E questi abitanti insieme con l'avvertimento ricevettero l'assicurazione d'un equo compenso, per l'assegnazione del quale già provvede apposita Commissione.

Ma circostanze simili si verificheranno ogni quattro anni soltanto, se si manterranno le gare internazionali di tiro a segno. Come poligono ordinario, la Farnesina si trasformerà completamente. Si metteranno i diaframmi, le quinte e le traverse, e si adatterà la pallottola frangibile di guisa che non vi sarà assolutamente più alcun pericolo. Così almeno assicurano i tecnici ai quali io debbo necessariamente rimettermi.

Finalmente l'onor. Bettoni ha richiamato l'attenzione del Senato sopra una grave questione, quella delle ferrovie, chiamamole così, di carattere militare. Mentre ha riconosciuto che per ciò che riguarda la difesa diretta del paese, le fortificazioni e i lavori procedono con quella intensità e regolarità che era stata preveduta, così da dar sicuro affidamento che nel limite di tempo prestabilito avremo compiuto la nostra sistemazione difensiva della frontiera orientale, il senatore Bettoni dice che non altrettanto avviene per ciò che riguarda le ferrovie militari.

Non credo sia il caso di far confronti tra la potenzialità logistica delle nostre scarse ferrovie e quelle di una potenza vicina. Evidentemente siamo in uno stato di inferiorità schiacciante.

Ma io ho già avuto occasione di dichiarare nell'altro ramo del Parlamento, e lo confermo qui, che l'autorità militare ha compiuto il suo dovere; essa ha designato quali, a suo modo di

vedere, nell'interesse militare, dovevano essere le nuove linee da costruirsi; ha sovra tutte le altre caldeggiata la costruzione della Ostiglia-Treviso, con tracciato indipendente, indispensabile per accelerare in sufficiente misura la nostra adunata verso quella frontiera, alla quale dalla pianura veronese fanno ora capo due linee soltanto. E per quanto riguarda questa linea, siamo entrati, si può dire, non solo nel periodo risolutivo, ma nel periodo esecutivo, perchè fin da ora si stanno eseguendo i rilievi e gli studi per il calcolo estimativo della spesa. Compiuto questo lavoro, e sarà mia cura di sollecitare il collega dei lavori pubblici, si presenterà il relativo disegno di legge e si porrà mano effettivamente alla costruzione.

Ancora un argomento simpatico ha trattato l'onorevole senatore Bettoni, quello dei volontari ciclisti automobilisti, dei quali egli è tanta parte. L'onorevole senatore Bettoni sa che l'aumento dei volontari ciclisti automobilisti è nel mio pensiero, e che ho avuto l'onore di presentare al Parlamento, fin dai primi tempi in cui venni a questo posto, un disegno di legge intorno ai corpi volontari italiani.

È vero bensì che quest'anno lo stanziamento in bilancio per questi volontari non è stato aumentato, poichè esso è solamente di 150 mila lire come negli anni precedenti.

Ma l'onorevole Bettoni sa quanto interesse e quanta buona volontà il ministro della guerra ha posto perchè anche in quest'anno, con quello stremato bilancio, le esercitazioni degli V. C. A. avessero il maggior sviluppo possibile. E ne abbiamo avuto una prova a Roma dove si è svolta una interessantissima manovra fra i volontari qui convenuti in occasione della nostra festa cinquantenaria.

Io assicuro l'onor. Bettoni che lo stesso interessamento porterò per l'avvenire, che quelle 150 mila lire non saranno le colonne d'Ercole, e che se sulle disponibilità del mio bilancio mi sarà possibile fare assegnamento su qualche somma maggiore sarò ben lieto di dare a questi volontari tutto il mio appoggio anche finanziario. E mi pare di non aver altro da aggiungere.

Non a voi, onorevoli senatori, è d'uopo che io dia altre ragioni per dimostrarvi come questo bilancio, la cui approvazione io attendo da voi, sia l'indice sicuro di un continuo, costante, pro-

gressivo sviluppo della complessa e vasta opera di restaurazione militare alla quale attendo con la massima alacrità, con costanza di indirizzo e fermezza di propositi, appoggiandomi all'illuminato consiglio di molti di voi che mi furono maestri, appoggiandomi a quei sentimenti di profondo patriottismo di cui Parlamento e Paese hanno dato continua e non dubbia manifestazione. (*Bravo! — Vive approvazioni.*)

PRESIDENTE. Il senatore Goiran mantiene il suo ordine del giorno?

GOIRAN. Io ben volentieri avrei aderito al desiderio del ministro della guerra, ritirando l'ordine del giorno, se la questione della milizia mobile non fosse di tale gravità che io, non insistendo, crederei di venir meno ai miei doveri di generale e di senatore. Io auguro alla nave del Ministero vita lunga, auguro che essa possa soverchiare i marosi del monopolio delle assicurazioni e della legge elettorale, ma i Ministeri passano, altri ministri possono non voler conservare quella tradizione. Mi pare che una manifestazione del Senato la quale affermi le idee che ho manifestato, possa servire ad una futura Amministrazione per perseverare in un ordine di idee che io credo necessario alla saldezza del nostro esercito. Perciò, ripeto, io mantengo l'ordine del giorno. Se il Senato mi sarà contrario, io mi rassegnerò certamente, ma me ne dorrà e per il paese, e per l'esercito e per il Governo.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno del senatore Goiran:

« Il Senato:

« Convinto della necessità di dare maggior consistenza ai corpi di fanteria dell'esercito, persuaso dello scarso valore che avrebbero in guerra i corpi di fanteria di milizia mobile qualora l'ordinamento della medesima venisse conservato quale è, invita il ministro della guerra a presentare al Parlamento i provvedimenti legislativi necessari:

« 1° Per ampliare i quadri, massime di fanteria, dell'esercito permanente, abolendo la distinzione tra esercito permanente e milizia mobile e ciò mediante la costituzione dei reggimenti di fanteria su quattro battaglioni;

« 2° Per aumentare la forza bilanciata di tanto, di quanto occorre per portare la forza di pace della compagnia a 100 uomini almeno, non tenendo conto, si intende, nè della seconda

categoria, nè della parte esuberante del contingente di prima categoria ».

Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

Chi lo appoggia si alzi.

(È appoggiato).

Presentazione di relazioni.

DI BRAZZÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. No ha facoltà.

DI BRAZZÀ. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sui seguenti disegni di legge:

Tombola telegrafica a favore di opere spedaliere per Messina, Milazzo, Castro Reale, Siampero Patti, S. Angelo di Brolo, S. Teresa di Riva, Francavilla ed altri;

Lotteria nazionale a favore della Società per la costruzione delle case popolari in Castellammare di Stabia;

Tramutamento in tombola della lotteria a favore degli ospedali di Campobasso, Isernia, Larino e Venafro e degli asili infantili di Agnone Boiano, Capracotta e Palata.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Di Brazzà della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione sullo stato di previsione della spesa del Ministero dalla guerra per l'esercizio finanziario 1911-12.

PRESIDENTE. Proseguiremo ora nella discussione del bilancio della guerra.

TAVERNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA, *relatore*. Come materia di studio, l'ordine del giorno del senatore Goiran è meritevole della massima attenzione; ma bisogna considerare e studiare profondamente le condizioni nostre attuali, per vedere se in questo momento sarebbe possibile di procedere ad un aumento dei quadri così considerevole come in quest'ordine del giorno si propone, visto che i quadri che abbiamo ora sono scarsi di forza e di graduati.

Ripeto che, come materia di studio, è certamente raccomandabile, ma oltre a questo oggi l'Ufficio centrale non può impegnarsi.

GOIRAN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOIRAN. Io non ho indicato un limite di tempo per la presentazione dei provvedimenti legislativi del caso: il ministro della guerra è padrone di prendersi il tempo che è necessario. Io ricordo che l'on. Presidente del Consiglio ha perfino concesso al ministro Spingardi una riduzione di ferma per i carabinieri che aveva così violentemente negato al ministro Viganò, e non vorrà negare la sua adesione all'ordine del giorno.

Voce. Non è vero.

GOIRAN. Io insisto nel mio ordine del giorno, perchè ad esso si dia esecuzione quando sarà possibile, e poichè il ministro della guerra è in quell'ordine di idee relativamente alla forza bilanciata ed alla milizia mobile, non vedo perchè non debba accettare quest'ordine del giorno.

Se il Senato non l'approverà io sarò rassegnato, ma credo che approvandolo il Senato farebbe opera patriottica.

MAURIGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIGI. Pregherei l'onorevole senatore Goiran a non obbligare il Senato a venire ad una votazione formale sulla sua proposta. Le dichiarazioni del ministro della guerra ne hanno riconosciuta tutta la gravità e tutta l'importanza; in massima hanno ammesso, come anche lo reputo (il che è ausilio minimo), l'urgenza di provvedere al completo e sollecito funzionamento della milizia mobile. Elevare questo, direi quasi, a questione politica, potrebbe avere per risultato di produrre un voto contrario, che non sarebbe certo l'espressione nemmeno delle intenzioni del Senato.

Supplico quindi il senatore Goiran a non insistere, e a prendere atto dell'impegno preso dal ministro. Torneremo in seguito, e fra breve su questa importante questione. (*Approvazioni*).

GOIRAN. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOIRAN. Non mi posso accontentare di questo. Qui si tratta per l'esercito di essere o non essere. Questa è la vera questione, perchè i nostri dodici corpi di armata permanenti sono insufficienti a difendere lo Stato, qualunque sia la frontiera che potesse essere minacciata; si deve quindi fare assegnamento sulle unità di milizia mobile che si pretende di potere improvvisare, e di potere subito, dopo poche set-

timane, condurre al fuoco; è una grandissima illusione che va tolta al paese. Questa è la mia profonda convinzione; il ministro è nel medesimo ordine d'idee, perchè ne fa una questione politica? Dica che accetta la raccomandazione e che prenderà tempo, ed il Senato si pronuncerà come crede. Se il Senato mi condannerà me ne rincrescerà, ma io ho la coscienza di avere compiuto il mio dovere.

PEDOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI. Il senatore Goiran conosce perfettamente quali sono le mie idee intorno a questo importantissimo argomento. Però, nel momento attuale, date le dichiarazioni così esplicite, così chiare del ministro, dichiarazioni che io credo possano e debbano impegnare chiunque gli succederà a quel posto...

GOIRAN. Questo è il dubbio.

PEDOTTI. Tenuto conto, che sebbene nell'ordine del giorno del senatore Goiran non si fissi un limite di tempo, si fa però al ministro come un'imposizione di presentare i provvedimenti per aumentare i quadri della fanteria, per aumentare la forza bilanciata, dentro brevi termini; considerato tutto questo, io debbo associarmi al senatore Maurigi per pregarlo a non volere insistere nel provocare un voto, che molti di noi darebbero con vivo rincrescimento. (*Approvazioni*).

Lasciamo impregiudicata questa questione. È una questione assai importante e seria. Il Senato la intende in tutta la sua altezza e in tutta la sua gravità; ed in un qualunque momento, o più opportuno momento, il Senato non verrà meno, occorrendo, al suo dovere di richiamare esso l'attenzione del Governo sopra questo importantissimo argomento della forza nostra di guerra, ed allora io augurerai, anzi auguro fin d'ora, che ci sia ancora l'onore Spingardi per provvedere. Qualunque ministro però fosse a quel posto, non potrà, magari prossimamente, non essere richiamato dall'autorità del Senato a provvedere anche immediatamente. Oggi come oggi, io intendo le ragioni per le quali il ministro non può impegnarsi nell'accettare un simile ordine del giorno.

Ripeto quindi a mia volta la preghiera al collega ed amico senatore Goiran di non volere insistere a provocare un voto sopra questo suo ordine del giorno.

LEGISLATURA XXIII — 1^a SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1911

GOIRAN. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOIRAN. Non voglio dispiacere al Senato. Il mio scopo era di far sì che il ministro lasciasse quella fabbricazione di nuclei di milizia mobile che sono bolle di sapone. Egli sa che senza aumento di spesa, qualora avesse introdotto nella legge sull'ordinamento l'articolo necessario, avrebbe potuto costituire i quarti battaglioni, perchè gli uomini di truppa vi sono e gli ufficiali li ha, sono i quadri che dovrebbero servire poi per la milizia mobile. Su questo avrei voluto provocare dal ministro una dichiarazione esplicita, che mi assicurasse che introdurrà nella legge un articolo per sostituire ai nuclei inutili di milizia mobile, che sono contemplati in quel progetto, i quarti battaglioni. Ma mi basta di avere richiamato l'attenzione del Senato su questa questione, e di avere richiamato l'attenzione del ministro. Io desidererei che ne facesse parola anche col Presidente del Consiglio, perchè sono questioni che interessano tanto il ministro della guerra, come il Presidente del Consiglio, come il ministro degli esteri; e dovrebbero essere trattate con tutta quella serietà e solennità che l'interesse della difesa del Paese esige. Ma, ripeto, per non dispiacere al Senato, ritiro l'ordine del giorno. *(Benissimo)*.

BETTONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTONI. Ho chiesto la parola per ringraziare l'onor. ministro delle buone intenzioni che mi ha manifestato. È vero che di buone intenzioni è anche lastricata... la strada dell'inferno. Io resterò però del mio modesto parere che queste buone intenzioni, per quanto siano profonde e radicate nell'animo del ministro, non avranno mai effetto se non si farà quanto si deve. A spese straordinarie non si può far fronte che con dei mezzi straordinari. Finchè il Governo non si metterà su quella via, non farà mai quello che fanno gli altri paesi, vale a dire di armarsi in modo efficace per la difesa del paese stesso e per l'efficace espansione dei commerci e delle industrie che devono formare la fonte della nostra esportazione. Senza l'attuazione di questo principio, pensiamo pure a vivere giorno per giorno, ma non pensiamo di fare la grande nazione come pretendiamo di essere. *(Bene)*.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Si procede ora alla discussione dei capitoli che rileggo:

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale centrale (Spese fisse)	2,170,600	»
2	Ministero - Personale centrale - Indennità di residenza in Roma . .	190,000	»
3	Ministero - Personale comandato (Spese fisse)	689,750	»
4	Assegni e spese diverse di qualsiasi natura agli addetti ai Gabinetti.	14,200	»
5	Compensi al personale civile e militare di qualunque categoria che presta servizio nell'Amministrazione centrale	74,400	»
6	Ministero - Spese d'ufficio e minute spese di rappresentanza . . .	98,000	»
7	Spese postali	4,000	»
8	Spese di stampa per l'Amministrazione centrale e di stampa riservata	60,000	»
9	Spese per le pubblicazioni militari ufficiali	95,000	»
10	Spese per le biblioteche militari, per le pubblicazioni di carattere militare ed altre.	76,100	»
11	Acquisto di libretti, scontrini ferroviari ed altri documenti di viaggio per militari ed impiegati - Acquisto e riparazioni al macchinario per la timbratura dei libretti - Cancelleria per la spedizione dei documenti - Compensi per lavori straordinari inerenti alla distribuzione dei documenti stessi (Spesa d'ordine)	10,000	»
12	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'amministrazione centrale	20,000	»
13	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)		<i>per memoria</i>
14	Sussidi agli impiegati e al personale inferiore in attività di servizio.	25,500	»
15	Sussidi ad ex-militari (con preferenza a coloro che abbiano preso parte a campagne di guerra e non ricevano assegno vitalizio) ad ex impiegati civili e ad ex operai dell'Amministrazione della guerra, in condizioni bisognose e loro famiglie - Sussidi a sottufficiali rifo-		
	<i>Da riportarsi . . .</i>	3,527,550	»

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1911

	<i>Riporto</i>	3,527,550 »
	mati con meno di sei anni di servizio - Sussidi a militari di truppa in congedo assoluto ammessi a cure balneo-termali od a visite sanitarie	198,000 »
16	Spese casuali	48,000 »
17	Spese di manutenzione ordinaria dei locali adibiti ad uso dell'Amministrazione centrale nel palazzo del Ministero della guerra, e paghe al personale fisso addetto ai lavori ed all'esercizio della luce elettrica	43,000 »
18	Spese di liti e di arbitramenti (Spesa obbligatoria)	39,900 »
		3,856,450 »
	Debito vitalizio.	
19	Rimborso al Ministero del tesoro delle spese relative alle pensioni ordinarie	38,746,900 »
20	Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti	49,000 »
		38,795,900 »
	Spese per l'esercito.	
21	Stati maggiori (Assegni fissi)	3,300,800 »
22	Ufficiali di vario-gradò e di varie armi e corpi a disposizione del Ministero della guerra per il servizio di addetti militari all'estero e per altri servizi in genere (Assegni fissi)	243,900 »
23	Corpi di fanteria: Ufficiali (Assegni fissi)	25,156,200 »
24	Distretti di reclutamento: Ufficiali (Assegni fissi)	1,595,500 »
25	Corpi di fanteria: Truppa (Assegni fissi)	12,681,700 »
26	Corpi di cavalleria: Ufficiali (Assegni fissi)	3,817,500 »
27	Corpi di cavalleria: Truppa (Assegni fissi)	2,228,000 »
28	Corpi e servizi di artiglieria: Ufficiali (Assegni fissi)	7,889,300 »
	<i>Da riportarsi</i>	56,912,900 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1911

		<i>Riporto</i>	56,912,900 »
29	Corpi e servizi di artiglieria: Truppa (Assegni fissi)		3,967,750 »
30	Corpi e servizi del genio: Ufficiali (Assegni fissi)		2,434,400 »
31	Corpi e servizi del genio: Truppa (Assegni fissi)		974,900 »
32	Carabinieri reali - (Assegni fissi)		27,277,515 »
33	Carabinieri reali - Indennità eventuali.		2,108,530 »
34	Carabinieri reali - Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio ed in posizione ausiliaria (Spese fisse) . .		57,195 »
35	Corpo invalidi e veterani (Assegni fissi)		247,100 »
36	Corpo e servizio sanitario: Ufficiali medici, veterinari e farmacisti militari (Assegni fissi)		4,877,500 »
37	Corpo e servizio sanitario: Uomini di truppa delle compagnie di sanità (Assegni fissi)		395,400 »
38	Corpo di commissariato e d'amministrazione: Ufficiali (Assegni fissi) .		4,032,400 »
39	Compagnie di sussistenza: Truppa (Assegni fissi)		383,000 »
40	Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute e ad altri militari di truppa temporaneamente presso i distretti		644,800 »
41	Chiamate di classi dal congedo per istruzione: Uomini di truppa (Assegni fissi)		299,900 »
42	Scuole militari: Spese per il personale (Assegni fissi)		2,355,000 »
43	Compagnie di disciplina o stabilimenti militari di pena (Assegni fissi)		320,478.75
44	Assegni agli ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio od in posizione ausiliaria (esclusi quelli dei carabinieri reali) (Spese fisse)		1,650,600 »
45	Personale della giustizia militare (Assegni fissi)		326,100 »
46	Personale dell'Istituto geografico militare (Assegni fissi)		359,600 »
47	Personali civili tecnici di artiglieria e del genio (Assegni fissi) . .		2,199,400 »
48	Applicati delle Amministrazioni dipendenti ed ufficiali d'ordine dei magazzini militari (Assegni fissi)		5,344,300 »
49	Personali civili delle Amministrazioni militari dipendenti - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse)		136,200 »
		<i>Da riportarsi</i>	117,313,968.75

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1911

	<i>Riporto</i> . . .	117,313,968.75
50	Indennità e spese per viaggi e servizi collettivi ed isolati (escluse quelle per i carabinieri reali, bilanciate al capitolo n. 33) . . .	11,341,000 »
51	Indennità per servizi e posizioni speciali (escluse quelle per i carabinieri reali, bilanciate al capitolo n. 33)	2,158,600 »
52	Indennità per spese d'alloggio agli ufficiali generali (esclusa quella pel comandante generale dell'arma dei carabinieri reali, conteggiata al capitolo n. 33)	315,400 »
53	Promi e soprassoldi di rafferma ai militari di truppa (esclusi quelli per i carabinieri reali, bilanciate al capitolo n. 32)	1,895,500 »
54	Spese per i ricoverati negli stabilimenti sanitari	1,560,500 »
55	Materiale sanitario	1,823,100 »
56	Spese pel funzionamento delle scuole militari e per istruzioni varie degli ufficiali	1,052,500 »
57	Spese d'esercizio per l'istituto geografico militare	190,000 »
58	Spese generali dei corpi, istituti e stabilimenti militari	6,083,700 »
59	Allestimento degli stampati per i corpi del regio esercito ed altre spese di funzionamento dei laboratori annessi al reclusorio militare . .	350,000 »
60	Corredo alle truppe - Materiale pel servizio generale comune - Spese dei magazzini centrali - Rinnovazione e manutenzione di bandiere	24,981,000 »
61	Pane alle truppe,	15,364,200 »
62	Viveri alle truppe	34,831,000 »
63	Foraggi e spese diverse per i quadrupedi dell'esercito	30,269,000 »
64	Casermaggio e combustibile per le truppe	5,784,300 »
65	Spese per esigenze dei servizi di mobilitazione, rimborsi per trasferte ed incarichi speciali	431,000 »
66	Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli	6,748,900 »
67	Materiali o stabilimenti d'artiglieria.	11,731,100 »
68	Lavori di mantenimento, restauro e piccoli miglioramenti degli immobili militari e materiale mobile del genio militare	9,205,000 »
69	Spese di ogni genere inerenti al trasporto dei materiali e dei generi di proprietà dello Stato in servizio delle Amministrazioni militari	
	<i>Da riportarsi</i> . . .	283,429,768.75

	<i>Riporto</i> . . .	283,429,768.75
	e per l'acquisto di mezzi di trasporto e di oggetti ed attrezzi occorrenti per la preparazione dei trasporti	2,490,000 »
70	Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua - Assegno in contanti in sostituzione dell'alloggio ai sottufficiali ed altri militari di truppa	1,850,000 »
71	Spese di giustizia penale militare (Spesa obbligatoria)	22,000 »
72	Spese per l'ordine militare di Savoia o per altri ordini cavallereschi (Spese fisse)	39,500 »
73	Sussidi e spese diverse per l'incremento dell'educazione fisica in rapporto agli scopi dell'esercito	10,000 »
74	Spese per risarcimento di danni (Spesa obbligatoria)	594,000 »
75	Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo o negligenza di agenti dell'Amministrazione (legge 17 luglio 1910, numero 511)	<i>per memoria</i>
76	Premi periodici agli ufficiali del genio, in dipendenza del legato Henry (Spesa d'ordine)	1,181.25
77	Tiro a segno nazionale (Legge 2 luglio 1882, n. 883)	850,000 »
78	Spese per il funzionamento del corpo nazionale dei volontari ciclisti ed automobilisti	150,000 »
79	Sussidi da concedersi alle famiglie bisognose dei richiamati alle armi ed in casi analoghi.	800,000 »
80	Assegno fisso a favore della Casa Umberto I in Turate per i veterani ed invalidi delle guerre nazionali	50,000 »
81	Fondo a disposizione per eventuali deficienze dei capitoli relativi alle spese per l'esercito	3,412,400 »
		293,698,850 »
TITOLO II.		
SPESA STRAORDINARIA		
—		
CATEGORIA I. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali.		
82	Assegni ad impiegati civili in disponibilità e in soprannumero (Spese fisse)	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i> . . .	»

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1911

	<i>Riporto . . .</i>	»
83	Personale civile tecnico di artiglieria e genio fuori ruolo (Assegni fissi)	211,250 »
		211,250 »
	Spese per l'esercito.	
84	Armi portatili, relative munizioni, accessori e buffetterie o trasporti relativi (Spesa ripartita)	1,250,000 »
85	Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (Spesa ripartita)	6,250,000 »
86	Fabbricazione di materiali d'artiglierie campali, studi, provviste e trasporti relativi (Spesa ripartita)	14,938,350 »
87	Materiale pel reggimento ferrovieri o relative spese di trasporto (Spesa ripartita)	150,000 »
88	Acquisto di quadrupedi per le artiglierie, per la cavalleria e per le mitragliatrici o relative spese di trasporto (Spesa ripartita) . . .	2,000,000 »
		24,588,350 »
	Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato.	
89	Artiglierie a difesa delle coste, studi, provviste e trasporti relativi (Spesa ripartita)	938,400 »
90	Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (Spesa ripartita)	100,000 »
91	Lavori a difesa delle coste e spese di trasporto per materiali all'uopo occorrenti (Spesa ripartita)	8,956,000 »
92	Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato e spese di trasporto per i materiali all'uopo occorrenti (Spesa ripartita)	9,956,000 »
93	Fortificazioni di Roma e spesa di trasporto per i materiali all'uopo occorrenti (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
94	Armamento delle fortificazioni - Materiali per artiglieria da fortezza e d'assedio - Studi, provviste e trasporti relativi - Spese pel tiro preparato (Spesa ripartita)	8,000,000 »
		27,950,400 »

Spese per costruzioni varie per usi militari.		
95	Costruzione di nuovi fabbricati, trasformazioni, ampliamento e miglioramento di quelli esistenti, compreso il palazzo del Ministero della guerra; impianto e riordinamento di poligoni, piazze d'armi e campi di ostacoli e di esercizi ed acquisto d'immobili all'uopo occorrenti - Spese di trasporto per i materiali accessori per le esigenze del capitolo (Spesa ripartita)	5,950,000 »
96	Somma dovuta al comune di Torino pel prezzo dell' area e per la spesa di costruzione dell' edificio ad uso della scuola di guerra (Legge 21 luglio 1907, n. 581) (Quarta ed ultima rata).	265,000 »
97	Contributo dell'uno per cento sulla metà del prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al municipio di Torino per la sistemazione dei servizi militari della città.	<i>per memoria</i>
98	Riparazione, costruzione o nuova costruzione degli edifici pubblici dello Stato in Messina o Reggio Calabria e negli altri luoghi danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908 (Legge 13 luglio 1910, n. 466, art. 51) (Spesa ripartita - Seconda ed ultima rata) . . .	750,000 »
99	Spesa per l'impianto della rete radiotelegrafica interna (Legge 9 febbraio 1911, n. 85) (Spesa ripartita - Seconda ed ultima rata) . .	125,000 »
		7,090,000 »
CATEGORIA III. — MOVIMENTO DI CAPITALI.		
Accensione di crediti.		
100	Anticipazioni agli ufficiali per l'acquisto di cavalli di servizio (art. 33 della legge 17 luglio 1910, n. 511)	1,600,000 »
Rimborso di somme avute in anticipazione dal Tesoro. .		
101	Rimborso al Tesoro delle somme avute in anticipazione per spese straordinario militari ai sensi dell'art. 4 della legge 30 giugno 1909, numero 404	<i>per memoria</i>
		1,600,000 »
CATEGORIA IV. — PARTITE DI GIRO.		
102	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	7,374,757.20

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

CATEGORIA I. — Spese effettive.

Spese generali.	3,856,450 »
Debito vitalizio	38,795,900 »
Spese per l'esercito	293,698,850 »
<hr/>	
Totale della categoria I della parte ordinaria . . .	336,351,200 »
<hr/>	

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

CATEGORIA I. — Spese effettive.

Spese generali.	211,250 »
Spese per l'esercito	24,588,350 »
Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato.	27,950,400 »
Spese per costruzioni varie per usi militari	7,090,000 »
<hr/>	
Totale della categoria I della parte straordinaria . . .	59,840,000 »
<hr/>	

<i>CATEGORIA III — Movimento di capitali.</i>	
Accensione di crediti	1,600,000 »
Rimborso di somme avute in anticipazione dal Tesoro	»
Totale della categoria III (Movimento di capitali)	1,600,000 »
Parte straordinaria	61,440,000 »
Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	397,791,200 »
<i>CATEGORIA IV. — Partite di giro</i>	<i>7,374,757.20</i>
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	396,191,200 »
Categoria III — Movimento di capitali	1,600,000 »
Totale spese reali	397,791,200 »
Categoria IV. — Partite di giro	7,374,757.20
Totale generale	405,165,957.20

Elenco degli immobili militari da alienarsi in aggiunta a quelli già segnalati coi precedenti bilanci.

(Art. 6 della legge 5 maggio 1901, n. 151).

Piazza o luogo	Indicazione dell'immobile da alienarsi
Bologna	Terreni della polveriera S. Vittore.
Cecina	Immobili costituenti il poligono.
Verona	Relitti di terreni dipendenti dalle fortificazioni e fiancheggianti le strade militari.
Alessandria	Area presso il Corso Lamarmora.
Perrero (Provincia di Torino)	Terreni in regione Ribbe con uso perpetuo di sorgiva d'acqua.
Chioggia	Terreno presso il forte Brondolo.
Capri.	Campo Prisco.
Belluno	Tratto di terreno presso la Caserma Fantuzzi.
Venezia.	Fabbricato denominato S. Eustacchio « Ex granaio della Repubblica ».
Gaeta	Terreni demaniali in contrada Quattro Orti.
Firenze	Fabbricato dell'Uccello (panificio militare).
Cremona	Piazza d'armi interna.

Elenco indicante i capitoli dello stato di previsione per l'esercizio finanziario 1911-12 a favore dei quali possono essere fatti i prelevamenti dal fondo a disposizione.

(Articolo 15 della legge 17 luglio 1910, n. 511).

Cap. n. 21. Stati maggiori (Assegni fissi).

- 22. Ufficiali di vario grado e di varie armi e corpi a disposizione del Ministero della guerra per il servizio di addetti militari all'estero o per altri servizi in genere (Assegni fissi).
- 23. Corpi di fanteria - Ufficiali (Assegni fissi).
- 24. Distretti di reclutamento - Ufficiali (Assegni fissi).
- 25. Corpi di fanteria - Truppa (Assegni fissi).
- 26. Corpi di cavalleria - Ufficiali (Assegni fissi).
- 27. Corpi di cavalleria - Truppa (Assegni fissi).
- 28. Corpi e servizi di artiglieria - Ufficiali (Assegni fissi).
- 29. Corpi e servizi di artiglieria - Truppa (Assegni fissi).
- 30. Corpi e servizi del genio - Ufficiali (Assegni fissi).
- 31. Corpi e servizi del genio - Truppa (Assegni fissi).
- 35. Corpo invalidi e veterani (Assegni fissi).
- 36. Corpo e servizio sanitario - Ufficiali medici, veterinari e farmacisti militari (Assegni fissi).
- 37. Corpo e servizio sanitario - Uomini di truppa delle compagnie di sanità (Assegni fissi).
- 38. Corpo di Commissariato e d'amministrazione - Ufficiali (Assegni fissi).
- 39. Compagnie di sussistenza - Truppa (Assegni fissi).
- 40. Spese di leva ed assegni giornalieri alle reclute e ad altri militari di truppa temporaneamente presso i distretti.
- 41. Chiamate di classi dal congedo per istruzione - Uomini di truppa (Assegni fissi).
- 42. Scuole militari - Spese per il personale (Assegni fissi).
- 43. Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena (Assegni fissi).
- 44. Assegni ad ufficiali in aspettativa, in disponibilità, in congedo provvisorio ed in posizione ausiliaria (esclusi quelli dei carabinieri reali) (Spese fisse).
- 50. Indennità e spese per viaggi e servizi collettivi ed isolati (escluse quelle per i carabinieri reali bilanciate al capitolo n. 33).
- 51. Indennità per servizi e posizioni speciali (escluse quelle per i carabinieri reali bilanciate al capitolo n. 33).
- 52. Indennità per spese d'alloggio agli ufficiali generali (esclusa quella pel comandante generale dell'arma dei carabinieri reali conteggiata al capitolo n. 33).
- 53. Premi e soprassoldi di rafferma ai militari di truppa (esclusi quelli per i carabinieri reali bilanciate al capitolo n. 32).
- 54. Spese per i ricoverati negli stabilimenti sanitari.
- 56. Spese pel funzionamento delle scuole militari e per istruzioni varie degli ufficiali.
- 58. Spese generali dei corpi, istituti o stabilimenti militari.

Cap. n. 60. Corredo alle truppe - Materiale pel servizio generale comune.
Spese dei magazzini centrali. Rinnovazione e manutenzione di bandiere.

- 61. Pane alle truppe.
- 62. Viveri alle truppe.
- 63. Foraggi e spese diverse per i quadrupedi dell'esercito.
- 64. Casermaggio e combustibile per le truppe.
- 65. Spese per esigenze dei servizi di mobilitazione, rimborsi per trasferte ed incarichi speciali.
- 66. Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli.
- 75. Eventuali deficienze di cassa dipendenti da forza maggiore, da dolo e negligenza di agenti dell'Amministrazione (Legge 17 luglio 1910, n. 511).

PRESIDENTE. Rileggerò ora gli articoli coi quali si approvano questi stanziamenti.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

La somma da anticiparsi, in conto corrente dal Ministero del tesoro a quello della guerra, a senso dell'art. 12 della legge 17 luglio 1910, n. 511, è stabilita, per l'esercizio 1911-12, in lire 10,000,000.

(Approvato).

Art. 3.

All'inizio di ciascun esercizio finanziario il ministro del tesoro provvede con suo decreto a diminuire i capitoli delle spese straordinarie militari a favore dei quali nell'ultimo esercizio scaduto siano state autorizzate anticipazioni ai sensi dell'art. 4 della legge 30 giugno 1909, n. 404, delle somme anticipate e ad iscrivere il loro importo allo speciale capitolo istituito nella categoria « Movimento di capitali », a titolo di rimborso al tesoro delle somme avute in anticipazione.

(Approvato).

Art. 4.

Sono autorizzate le sottoindicate modificazioni, a decorrere dal 1° luglio 1911, agli organici degli ufficiali e della truppa dei carabinieri reali:

In aumento, due capitani ed un sottotenente; tre marescialli d'alloggio ordinari, due brigadieri, un vice-brigadiere e due appuntati a piedi; un maresciallo d'alloggio maggiore e due carabinieri a cavallo.

In diminuzione, un brigadiere musicante.

La relativa spesa sarà sostenuta con le somme stanziare sul capitolo 32: « Carabinieri reali - Assegni fissi ».

(Approvato).

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Presentazione di relazione.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINALI, *presidente della Commissione di finanze*. A nome della Commissione di finanze, ho l'onore di presentare al Senato la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1911-912.

PRESIDENTE. Do atto al presidente della Commissione di finanze della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto ed invito i signori senatori segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I senatori segretari fanno la numerazione dei voti).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Annaratone, Astengo.

Bacelli, Badini Confalonieri, Barracco Giovanni, Barracco Roberto, Barzellotti, Bertetti, Bettoni, Biscaretti, Blaserna, Bodio, Boncompagni-Ludovisi, Bruno.

Cadolini, Camerano, Carafa, Caruso, Casana, Cefaly, Cencelli, Chiesa, Chironi, Colleoni, Castiglioni.

D'Alife, Dallolio, De Cesare, De Cupis, De Riseis, De Sonnaz, Di Brazza, Di Broglio, Di Camporeale, Di Carpegna, Di Terranova.

Fabrizi, Falconi, Fano, Filomusi Guelfi, Finali, Flocca, Fiore, Fortunato, Frascara.

Gabba, Garofalo, Gherardini, Giordano Apostoli, Goiran, Gorio, Guala, Gualterio.

Lanciani, Levi Civita, Lucca, Luciani, Lustig.

Malaspina, Malvano, Malvezzi, Marinuzzi, Mariotti Filippo, Martinez, Martuscelli, Maurigi, Mazza, Mazziotti, Mazzolani, Mele, Melodia, Monteverde, Morra.

Paganini, Pagano, Pedotti, Perla, Petrella, Piaggio, Polacco, Ponzio Vaglia, Pullè.

Riolo, Ruffo.

Salvarezza, Sani, San Martino Enrico, Scaramella-Manetti, Schupfer, Scialoja, Sinibaldi, Solinas-Apostoli, Spingardi.

Taiani, Tarditi, Tassi, Taverna, Tommasini, Torrigiani Luigi, Tecchio.

Vacca, Vittorelli, Volterra.

Discussione del disegno di legge: « Sostituzione delle batterie campali da 75-A ad affusto rigido » (N. 586).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Sostituzione delle batterie campali da 75-A ad affusto rigido ».

Prego il senatore, segretario, Fabrizio di dar lettura del disegno di legge.

FABRIZI, segretario, legge:
(V. Stampato N.º 586).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

TAVERNA, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA, relatore. Ho domandato la parola unicamente per rivolgere una calda raccomandazione all'onor. ministro.

Sta bene che se saranno concesse le somme stabilite in questo disegno di legge, si potrà immediatamente procedere alla maggior parte dei lavori indicati, e cioè alla sostituzione del carreggio e del munizionamento per le nuove batterie. Qualunque sia per essere la decisione che si prenderà sul nuovo modello, il carreggio e il munizionamento sarà lo stesso. È necessario però che si addivenga una buona volta ad una risoluzione definitiva, circa il nuovo tipo di cannone.

Ora, dalle dichiarazioni e dalle relazioni dell'onor. ministro risulta che si sta preparando un ultimo esperimento, in seguito al quale è sperabile che i signori tecnici verranno ad una decisione; ma, con tutto il rispetto verso l'autorità tecnica, si sa che questi signori tecnici non sempre trovano modo di mettersi d'accordo. Ognuno ha la sua opinione, e purtroppo abbiamo visto quanti ritardi ci sono stati nello adottare il nostro materiale di artiglieria attuale.

Rivolgo perciò una calda preghiera all'onorevole ministro perchè, se questo periodo di esperimento si prolungasse al di là di quello che è assolutamente necessario, egli intervenga con la sua autorità e faccia una buona volta decidere in modo definitivo i signori tecnici, ricordando loro che il meglio è nemico del bene. (*Approvazioni*).

SPINGARDI, ministro della guerra. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPINGARDI, ministro della guerra. Assicuro l'onorevole senatore Taverna che ciò che egli ha detto corrisponde perfettamente al pensiero del ministro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione degli articoli, che rileggo.

Art. 1.

In aggiunta alle somme autorizzate dall'articolo 2 della legge 5 luglio 1908, n. 361, del

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1911

l'articolo 2 della legge 30 giugno 1909, n. 404, e dall'articolo unico della legge 26 dicembre 1909, n. 780, è approvata la maggiore assegnazione straordinaria di lire 50 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra: per lire 15 milioni in ciascuno dei due esercizi finanziari 1912-913 e 1913-914, e per lire 20 milioni nell'esercizio 1914-915, al capitolo relativo alla « Fabbricazione di materiali d'artiglierie campali, studi, provviste e trasporti relativi (spesa ripartita) » per provvedere alla sostituzione delle batterie campali da 75 A, ad affusto rigido.

(Approvato).

Art. 2.

Alla spesa straordinaria di cui all'articolo precedente sono estese le disposizioni degli articoli 3 e 4 della legge 30 giugno 1909, n. 404.

(Approvato).

Art. 3.

I fondi accordati con la presente legge dovranno dall'Amministrazione militare essere impiegati esclusivamente per la sostituzione delle batterie di cui all'articolo 1; e pertanto essi verranno iscritti in bilancio in un articolo separato.

(Approvato).

Anche questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza:

Senatori votanti	103
Favorevoli	85
Contrari	18

Il Senato approva.

Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione provinciale dell'interno:

Senatori votanti	103
Favorevoli	81
Contrari	22

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-11:

Senatori votanti	103
Favorevoli	85
Contrari	18

Il Senato approva.

Per dichiarare monumento nazionale la casa che ospitò Carlo Pisacane in Genova, la banchina Cammarelle di Sapri, l'arco dell'Annunziata di Padula ed il cippo di Sanza:

Senatori votanti	103
Favorevoli	86
Contrari	17

Il Senato approva.

Provvedimenti relativi alla categoria d'ordine, al personale comandato ed al personale subalterno presso l'Amministrazione centrale della marina:

Senatori votanti	103
Favorevoli	93
Contrari	10

Il Senato approva.

Provvedimenti per la rinnovazione delle matricole fondiari e per migliorare il funzionamento del servizio catastale:

Senatori votanti	103
Favorevoli	94
Contrari	9

Il Senato approva.

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di lunedì alle ore 15:

I. Votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1911-912 (N. 556);

Sostituzione delle batterie campali da 75-A ad affusto rigido (586).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Sulla cittadinanza (N. 164);

Provvedimenti per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, per le altre

opere idrauliche e per le bonificazioni (Numero 348-B);

Provvedimenti riguardanti il personale della giustizia militare, il personale civile dell'Istituto geografico militare, i maestri civili delle scuole militari ed i farmacisti militari (N. 582);

Approvazione del trattato di commercio e navigazione concluso fra l'Italia e il Cile addì 12 luglio 1898 (N. 519);

Riordinamento del personale dei disegnatori della Regia marina (N. 540);

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1911-912 (N. 584);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370).

La seduta è sciolta (ore 17.45).

Licenziato per la stampa il 24 giugno 1911 (ore 18).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.

DISEGNI DI LEGGE

APPROVATI NELLA TORNATA DEL 17 GIUGNO 1911

Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione della pubblica sicurezza.

Art. 1.

Sono istituite quattro nuove questure di pubblica sicurezza nelle città di Alessandria, Brescia, Foggia e Lecce.

Art. 2.

Alle tabelle organiche per il personale degli ufficiali ed impiegati di pubblica sicurezza allegata alla legge 30 giugno 1908, n. 304; e per il corpo delle guardie di città allegata alla legge (testo unico) 31 agosto 1907, n. 690, sono sostituite le tabelle *A* e *B* annesse alla presente legge.

Art. 3.

I vice-commissari e i delegati di 1ª classe, che per effetto della istituzione di una nuova classe a 4000 lire dovessero venire iscritti nella 2ª classe, non potranno avere alcun pregiudizio di carriera da tale iscrizione.

Art. 4.

Ai graduati, alle guardie scelte e alle guardie di città la paga è aumentata di annue lire cento ad ogni rafferma che contrarranno.

Art. 4.

Il Governo del Re è autorizzato ad introdurre nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno le variazioni necessarie per l'attuazione della presente legge.

Art. 6.

Durante il periodo di sei mesi dalla pubblicazione della presente legge sopra proposta del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno, approvata dal Consiglio dei ministri, il Governo può disporre d'ufficio il collocamento a riposo dei funzionari dell'Amministrazione di pubblica sicurezza i quali abbiano compiuti almeno trent'anni di servizio.

La spesa per le relative pensioni non deve essere superiore a lire 100,000.

TABELLA A.

Organico del personale dell'amministrazione di P. S.

GRADO	Classe	Numero dei posti	Stipendio	Spesa
Carriera di concetto.				
Ispettori generali	1ª	4	8,000	32,000
Id.	2ª	4	7,000	28,000
Questori	1ª	10	8,000	80,000
Id.	2ª	12	7,000	84,000
Vice-Questori	—	22	6,500	143,000
Commissari	1ª	65	6,000	390,000
Id.	2ª	70	5,000	350,000
Id.	3ª	135	4,500	607,500
Vice-Commissari	1ª	10	4,000	40,000
Id.	2ª	38	3,500	133,000
Id.	3ª	36	3,000	108,000
Id.	4ª	33	2,500	82,500
Id.	5ª	27	2,000	54,000
Alunni	—	9	—	—
Delegati	1ª	90	4,000	360,000
Id.	2ª	350	3,500	1,225,000
Id.	3ª	325	3,000	975,000
Id.	4ª	300	2,500	750,000
Id.	5ª	250	2,000	500,000
Alunni	—	78	—	—
Ragioniere	—	1	4,000	4,000
Carriera d'ordine.				
Archivisti capi	—	22	4,000	88,000
Archivisti	1ª	66	3,500	231,000
Id.	2ª	65	3,000	195,000
Applicati	1ª	275	2,500	687,500
Id.	2ª	275	2,000	550,000
Id.	3ª	275	1,500	412,500
		2,847		8,110,000

TABELLA B.

Organico del Corpo delle guardie di città.

GRADO	Classe	Numero dei posti	Stipendio	Spesa
Ufficiali.				
Ispettore comandante	—	1	6,500	6,500
Vice-ispettore comandante	—	6	5,000	30,000
Comandanti	1ª	18	4,000	72,000
Id.	2ª	20	3,300	66,000
Id.	3ª	25	2,800	70,000
Graduati e guardie.				
Marescialli	1ª	75	2,200	165,000
Id.	2ª	150	2,000	300,000
Brigadieri	—	400	1,800	720,000
Sottobrigadieri	—	500	1,650	825,000
Guardie scelte	—	2,500	1,400	3,500,000
Guardie	—	6,130	1,200	7,356,000
Allievi	—	300	900	270,000
Agenti sedentari	—	300	1,400	420,000
		10,425		13,800,500

Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione provinciale dell'interno.

Art. 1.

Alla tabella organica per il personale dell'Amministrazione provinciale dell'interno allegata alla legge 30 giugno 1908, n. 304, è sostituita la tabella A annessa alla presente legge.

Ai consiglieri con le funzioni di sottoprefetto è concessa un'annua indennità di lire mille ciascuno, con effetto dal 1° gennaio 1912.

I consiglieri aggiunti possono, con decreto Reale, essere incaricati delle funzioni di consigliere.

Per questi, come per gli altri funzionari dell'Amministrazione provinciale restano ferme le disposizioni relative al passaggio di amministrazione sanzionate dall'art. 2 della legge (testo unico) 22 novembre 1908, n. 693.

Art. 2.

Durante il periodo di sei mesi dalla pubblicazione della presente legge, sopra proposta del Consiglio di amministrazione del Ministero dell'interno, approvata dal Consiglio dei ministri, il Governo può disporre d'ufficio il collocamento a riposo dei funzionari dell'Amministrazione dell'interno, i quali abbiano compiuto almeno trenta anni di servizio.

La spesa per le relative pensioni non deve eccedere la somma di lire duecento mila.

Art. 3.

I consiglieri aggiunti che per effetto della presente legge verranno a trovarsi in soprannumero nelle rispettive classi conserveranno l'attuale stipendio, che sarà loro corrisposto, nella parte straordinaria del bilancio, fino a che troveranno posto nel nuovo ruolo.

Non si farà luogo ad ammissione di nuovi impiegati finchè il numero di quelli in carica sia ridotto entro i limiti stabiliti dal nuovo organico.

I posti di applicato di 3ª classe, che si renderanno disponibili coll'attuazione del nuovo organico, saranno conferiti, per la prima volta, agli scrivani dell'Amministrazione centrale e provinciale dell'interno, i quali abbiano superato il prescritto esame di concorso di cui all'articolo 12 del Regio decreto 29 agosto 1909, n. 748.

Gli ispettori generali che attualmente hanno lo stipendio di lire settemila non passeranno alla classe a lire ottomila finchè non siano stati promossi a tale classe i direttori capi di divisione che li precedono nel ruolo di anzianità.

Art. 4.

Il Governo del Re è autorizzato ad introdurre nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno le variazioni necessarie per l'attuazione della presente legge, giusta le annesse tabelle A e B, le quali entreranno in vigore il 1° gennaio 1912.

Art. 5.

DISPOSIZIONE TRANSITORIA.

Nella prima attuazione della presente legge un decimo dei posti di consigliere di 4ª classe o di primi segretari potrà entro sei mesi essere conferito a quei segretari di 1ª classe, sia dell'Amministrazione centrale che provinciale, i quali alla pubblicazione della legge medesima abbiano non meno di dodici anni di servizio, e che a giudizio del Consiglio di amministrazione del personale siano riconosciuti ottimi e nel possesso delle attitudini necessarie per compiere lodevolmente le funzioni del grado superiore. Costoro però saranno classificati per anzianità dopo i funzionari già dichiarati idonei in seguito ad esame.

TABELLA A.

Ruolo organico dell'Amministrazione provinciale.

Grado	Classe	Stipendio	Numero	Spesa
Carriera amministrativa.				
Prefetti	I	12,000	24	288,000
Id.	II	10,000	45	450,000
Vice-prefetti	—	8,000	75	600,000
Consiglieri	I	7,000	100	700,000
Id.	II	6,000	120	720,000
Id.	III	5,000	120	600,000
Id.	IV	4,500	60	270,000
Consiglieri aggiunti	I	4,000	100	400,000
Id.	II	3,500	160	560,000
Id.	III	3,000	160	480,000
Id.	IV	2,500	160	400,000
Id.	V	2,000	50	100,000
Alunni	—	—	70	—
			1,244	5,568,000
Carriera d'ordine.				
Archivisti capi	—	4,000	17	68,000
Archivisti	I	3,500	83	297,500
Id.	II	3,000	90	270,000
Applicati	I	2,500	178	445,000
Id.	II	2,000	158	316,000
Id.	III	1,500	127	190,500
Alunni	—	—	22	—
			687	1,587,000

TABELLA B.

Ruolo organico dell'Amministrazione centrale.

Grado	Classe	Stipendio	Numero	Spesa
Direttori generali	—	10,000	4	40,000
Vice-direttori generali	—	9,000	4	36,000
Direttori capi di divisione e ispettori generali.	I	8,000	11	88,000
Direttori capi divisione	II	7,000	5	35,000
Capi sezione	I	6,000	14	84,000
Id.	II	5,000	10	50,000
Primi segretari	—	4,500	21	94,500
Segretari.	I	4,000	7	28,000
Id.	II	3,500	12	42,000
Id.	III	3,000	12	36,000
Id.	IV	2,500	12	30,000
Id.	V	2,000	5	10,000
			117	573,500